

SPORTELLI, MIGLIORARLI SENZA RIDURLI

di Giuseppe Nenna*

In un prossimo futuro le banche potranno davvero fare a meno degli sportelli? La nostra risposta è "no". Come Banca di territorio siamo convinti della non sostituibilità dello sportello fisico (le cui funzioni vanno però riviste in senso migliorativo, tenendo conto che con le nuove tecnologie – oggi utilizzate soprattutto per i servizi di pagamento – vanno indirizzate più verso attività di consulenza: retail, investimento, corporate banking). Questo non significa negare lo sviluppo dei servizi online, ma cercare piuttosto di armonizzarli con quelli tradizionali, avendo sempre come obiettivo finale il miglior soddisfacimento delle esigenze della clientela.

Nel nostro Paese l'evoluzione verso il digitale e le sovrapposizioni post-fusioni hanno portato al calo degli sportelli nei grandi gruppi bancari. Secondo un recente rapporto della società di consulenza internazionale Kpmg, le banche italiane, nel decennio 2009-2018, hanno ridotto di 11.500 unità gli sportelli (- 37%): questa ristrutturazione ha riguardato soprattutto gli istituti di maggiori dimensioni, che hanno sostanzialmente dimezzato il numero di sportelli (da 17.685 a 9.117). E' invece rimasto stabile il network distributivo delle medie strutture (passato da 3.027 unità del 2009 a 2.997 del 2018), mentre è aumentato il numero di filiali dei piccoli gruppi bancari (da 815 del 2009 a 988 del 2018). Nel dibattito generale non tutti la pensano allo stesso modo: le società di consulenza, da un lato, paventano per il sistema bancario italiano tagli alle filiali e ai dipendenti per risparmiare sui costi; una previsione che – allargando lo sguardo agli Stati Uniti – viene contraddetta dalla decisione di JP Morgan (una delle maggiori banche al mondo) di aprire 400 filiali con l'assunzione di 3.000 dipendenti per presidiare le aree di Washington Dc, Boston e Philadelphia, dando questa motivazione: «Vogliamo sostenere le economie locali e aiutare le comunità a beneficiare della crescita».

Sostenere l'economia dei territori d'insediamento è, da sem-

SEGUE IN ULTIMA

PICCOLO MUSEO DELLA POESIA SALVO ANCHE GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA BANCA

«**A** volte si attribuisce al de-
Anaro un'accezione ne-
gativa, dicendo che "è lo sterco
del diavolo", ma se ben gestito
– come fa il nostro Istituto di
credito – può essere un ottimo
fertilizzante per il territorio». Lo
ha detto il condirettore gene-
rale della Banca Pietro Coppel-
li, intervenuto nella Sala degli
affreschi della Curia vescovile
alla conferenza stampa di
presentazione dell'accordo tra
la Fondazione Opera Parrocchiale
della Cattedrale e il Piccolo Museo
della Poesia che ha scongiurato
la chiusura del museo in questione
per mancanza di una sede. Accordo
reso possibile solo grazie all'intervento
economico di Banca di Piacenza e
Fondazione di Piacenza e Vigevano. L'ente
diocesano – rappresentato dal
presidente Giovanni Struzzola – ha messo a disposizione l'Oratorio di San Cristoforo (in via Genocchi),
bene di straordinario valore artistico (al suo interno affreschi del Bibiena) ma poco conosciuto, che diventerà la prestigiosa sede del Museo e potrà così essere riscoperto dai piacentini. Una soluzione che darà nuovo impulso all'attività artistico-letteraria del Museo della Poesia (rappresentato da Massimo Silvotti, Guido Oldani e Sabrina De Canio) che è unica a livello continentale, se non mondiale.

La nostra Banca e la Fondazione di Piacenza e Vigevano (rappresentata dal presidente Massimo Toscani) sosterranno (in parti uguali) le spese relative ad una ristrutturazione di parti del complesso dell'Oratorio di San Cristoforo, per un importo di 20.000 euro, e le spese per l'allestimento museale (30.000 euro).

«Quando viene chiamata – ha proseguito il dott. Coppelli – la Banca di Piacenza c'è. C'è stata anche per contribuire al ritrovamento del Klimt ed è qui oggi a sostenere un'iniziativa lodevole come questa, nel solco di quella solidarietà di territorio che da sempre ci guida nelle nostre scelte. Siamo l'azienda locale con il più alto numero di dipendenti e riversiamo sul territorio 70 milioni di euro, esclusi i finanziamenti. Lo scorso anno è ammontata a circa 8 milioni la somma erogata ai nostri Soci attraverso il dividendo. Chi sostiene la nostra Banca – ha concluso il dott. Coppelli – lo fa per il bene di territorio».

Giovanni Struzzola e Massimo Silvotti hanno ringraziato Banca di Piacenza e Fondazione per aver reso possibile la sopravvivenza di una realtà culturale che dà lustro alla nostra città.



Il condirettore della Banca Pietro Coppelli firma l'accordo che ha consentito il salvataggio del Piccolo Museo della Poesia; a destra, il presidente della Fondazione Massimo Toscani

Passerini Landi, una targa all'ingresso della Sala dei filosofi per la donazione Mackay, catalogata con il sostegno della Banca

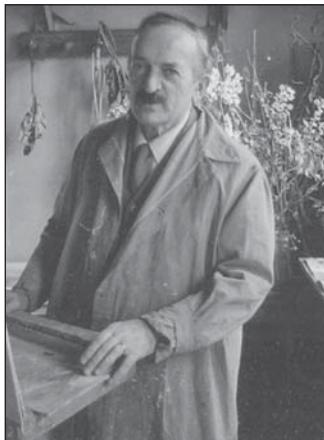
È stata di recente svelata, nella Sala Filosofi della Passerini Landi, la targa che suggella la donazione della preziosa collezione libraria del professor Charles Mackay alla Biblioteca. Un patrimonio di circa 8000 volumi, in gran parte dedicati alla storia dell'arte europea e italiana, di cui i primi 2600 sono già stati consegnati a Palazzo San Pietro e la cui catalogazione è stata resa possibile grazie al contributo di 7800 euro erogato, a questo scopo, dalla Banca di Piacenza. L'intera collezione troverà sistemazione proprio nella Sala Filosofi, dove la targa che rende tributo alla donazione – nonché al finanziamento che l'istituto di credito cittadino ha destinato attraverso lo strumento dell'Art Bonus – è stata suggellata alla presenza del professor Mackay, del condirettore generale della Banca di Piacenza Pietro Coppelli e del responsabile delle Biblioteche comunali Graziano Villaggi, unitamente al conservatore del Fondo antico della Passerini Landi, Massimo Baucia.



IN QUESTA SALA
PRESENTI ALCUNI
POSTAZIONI RISER-
VATE ALLA CONSULTA-
ZIONE DEI VOLUMI DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE



BERTUCCI tra Ghittoni e de Pisis



Chiusa con successo la Mostra della *Banca* a Palazzo Galli e di cui al titolo. A migliaia i visitatori.

Sotto, un bel ritratto di giovane dovuto a de Pisis ed esposto a Milano nella mostra (Museo del Novecento, Piazza Duomo) dedicata al grande pittore (aperta sino all'1 marzo) che ebbe tanti rapporti col piacentino. Il quadro costituisce anche la copertina del catalogo.

Anche il periodico *Piacenza Musei* ha pubblicato un accurato articolo di Valeria Poli sulla Mostra Bertucci da lei curata, con un bel ritratto di Giacomo Bertucci (sopra) al lavoro nel suo laboratorio milanese.



**TORNIAMO
AL LATINO**

Furor arma ministrat

Il furore fomenta la guerra, l'ira porta alle armi, alla guerra. Espressione usata da Virgilio, nell'Eneide.

AVVISO

Per una mostra su "La Piacenza scomparsa"

Siamo pensando alla realizzazione di una Mostra su "La Piacenza scomparsa". L'idea è quella di esporre nel nostro Palazzo Galli quadri d'Autore di qualsiasi tipo, purché in originale, che ritraggano parti della Piacenza di una volta che non ci sono più, per demolizione o asportazione o, in un modo o nell'altro, eliminazione.

Come già per la Mostra Bertucci (per la quale siamo riusciti a raccogliere - grazie alla disponibilità di una miriade di piacentini - più di un centinaio di opere, molte delle quali mai viste, mai conosciute, pubblicate per la prima volta sul Catalogo edito per l'occasione dal nostro Istituto) facciamo appello a piacentini e non, perché vogliano segnalare alla *Banca* (presso ogni sportello, o presso l'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale o tramite mail indirizzata a relaz.esterne@banca-dipiaccenza.it) la loro disponibilità di prestito ai fini espositivi, con tutte le garanzie - ovviamente - d'uso.

Sarà premura della *Banca* comunicare l'esito dell'appello agli aderenti, unitamente alla realizzata possibilità, o meno, di pervenire - in base alle adesioni e al loro livello qualitativo - all'organizzazione della Mostra, alla quale non saranno comunque ammesse opere di immaginazione anche retrospettiva e/o, in ogni caso, realizzate se non prima della pubblicazione del presente Avviso.

*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

PAROLE NOSTRE

Gattunä

Gattunä (accentato, dunque, sulla a), andare a carponi (si dice - com'è noto - di chi si trascina per terra sulle mani e sui ginocchi, com'è tipico dei bambini piccolissimi). Lo scrivono con la a finale sia, nel suo *Vocabolario dialettale* edito dalla *Banca*, il Tammi (che però è valtidonese, come chi scrive queste notarelle), sia il Bearesi (che ha pubblicato il suo vocabolarietto dopo il primo, anzidetto). In città, si dice piuttosto gattuné, con la e aperta. Niente sul Prontuario ortografico del nostro dialetto (di Paraboschi-Bergonzi, edizioni *Banca di Piacenza*). Il Tammi ne registra il significato anche come squagliarsela, andar via alla chetichella (gattòn). Il Foresti (1893; ristampato dalla *Banca* nel 1991) registra solo gattòn, andà via gattòn. In quest'ultimo senso, la parola è usata nelle sue poesie dal Carella (anche se nel glossario del vol. III - per un errore di stampa - non è presente il termine gattòn ma quello, errato, di gnatton (in). Niente, che risultò, nel Faustini e neppure nei *Modi di dire piacentini* editi dalla *Banca*.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

DISGRAZIÄ CME UN CAN IN CESÄ

Disgraziä cme un can in cesa, letteralmente: disgraziato come un cane in chiesa. Modo di dire evidentemente superato, nato nei tempi in cui se un cane si infilava in chiesa (furtivamente, per così dire), tutti si davano immediatamente daffare per scacciarlo. Oggi (da tempo a Roma, ad esempio; ma oramai anche in provincia) qualche fedele va in chiesa a sentire la messa col suo "fedele amico" (sempre che si tratti - come per lo più - di cane che non disturbi). Molti - in buona fede - si dicono addirittura espressamente (che non risulta, però) legittimati a farlo dopo l'enciclica *Laudato si*. L'espressione non risulta presente nei *Modi di dire* raccolti dal Tammi e pubblicati dalla *Banca*.

PANSA RIVOLUZIONARIO E LA CASSA



È mancato qualche tempo fa Giampaolo Pansa. Fu un rivoluzionario, aprì uno squarcio sulla guerra partigiana, precorrendo i tempi e facendo, anzi, strada (la vera storia di quel periodo - con l'equiparazione, anzitutto, di nazionalsocialismo e comunismo stabilita in sede europea - si sta scrivendo solo ora) a chi venne, ed a chi è venuto, dopo di lui.

Lo conobbi, giovanissimo, da inviato a Piacenza della *Stampa* di Torino. Venne a trovarmi in via Cittadella nella sede del PLI (allora), dell'Associazione dei Liberali (oggi). La nostra provincia stava in quel tempo calando, di anno in anno, nella statistica Tagliacarne sul PIL (ma, allora a differenza di oggi, si pensava ancora che si potesse rimediare). Gli dissi che dipendeva anzitutto dal fatto che la Cassa di risparmio investiva (com'era sua tradizione, del resto) in titoli del debito pubblico anziché nelle aziende private. Ne scoppia naturalmente una polemica ad alto livello. Presidente della Cassa era allora, se ben ricordo, l'avv. Massari, dc, che fu contemporaneamente anche presidente della Camera di commercio. Replicò alla mia dichiarazione, ma Pansa fu solidale con me.

Feci l'annotazione che ho detto, convintamente. Destino volle che qualche tempo dopo entrassi nel Consiglio d'amministrazione della *Banca di Piacenza*.

c.s.f.
 @SforzaFogliani

Non le lotte e le discussioni devono impaurire, ma la concordia ignava e le unanimità dei consensi

Luigi Einaudi



Idee, costumi e vita

I pensieri improvvisi di Sforza Fogliani

All'avvocato Corrado Sforza Fogliani non sfugge nulla. "Idee, costumi e vita dell'Italia in 6 anni di titoli di giornali" (Confedilizia) è la raccolta dei suoi "pensieri improvvisi", sferzate epigrammatiche sulla quotidianità italiana e internazionale. Rileggerli tutti in fila, questi coriandoli di vita riescono a uscire dall'estemporaneità dell'occasione per restituire al lettore un quadro d'insieme, al tempo stesso ironico e sconfortante. A noi basterebbe seguire il consiglio di Oscar Wilde: «Lo Stato deve fare le cose utili, l'individuo le cose belle».

da *TEMPI*, Dicembre 2019**VELLEIA
AI MERCATI
TRAIANEI
DI ROMA**

En corso a Roma, ai Mercati Traianei (salita al Quirinale, Via 24 maggio) la Mostra sulla Civiltà romana, che sta riscuotendo un grande successo di visitatori, specie stranieri, attratti dall'eccezionalità del luogo espositivo e dei pezzi archeologici in mostra.

In particolare, è esposta una ricostruzione del Foro romano di Veleia con un calco di grande interesse. Com'è noto, Veleia fu la capitale di un ampio territorio fra l'Emilia e la Liguria dopo che i romani riuscirono ad acquisire il controllo di questa terra. La Tavola traiana (conservata a Parma) indica i toponimi di terreni ipotecati – per così dire – a garanzia di un prestito agrario promosso ed attuato da Traiano.

PER TE UN BONUS DA

5 €

**APRIAMO
DOVE GLI ALTRI
CHIUDONO**

Dopo Marsaglia e Trevozzo, la nostra *Banca* ha in corso di installazione un apparecchio BANCOMAT – in accordo col Sindaco del Comune di Coli dott. Torre – a Perino, località rimasta priva di ogni servizio bancario per la chiusura dello sportello di una grande banca.

Ancora una volta, chiaramente – come *Banca* locale – non ci guida una logica commerciale, ma la volontà di assicurare un servizio.

**PC Ordinanza
per i cani**

L'ordinanza Comune di Piacenza 9.10.2015 n. 621 (amministrazione Dosi) impone ai conduttori di cani e animali vari, a qualsiasi titolo, "di pulire immediatamente le deiezioni liquide prodotte dagli animali, su marciapiedi, strade, piazze pubbliche o di uso pubblico ecc., portando con sé opportuni contenitori d'acqua alle quale non devono essere aggiunte sostanze detergenti e/o solventi".

Il provvedimento comunale (uno dei primi in Italia) è stato impugnato nel 2016 avanti il Tar, che ne ha – con decisione del 20.11.19 – dichiarata la completa legittimità, facendo tra l'altro presente che i contenuti dell'ordinanza "sono non solo coerenti con le previsioni del vigente Regolamento comunale di polizia urbana, ma ne costituiscono una specificazione che si concreta in una pluralità di precetti già ricavabili in via interpretativa dalle disposizioni regolamentari richiamate". "La necessità e utilità della misura in questione – ha aggiunto il Tar (Panzironi Pres., Poppi est.) – si ricava dalle premesse dell'ordinanza impugnata, laddove si rileva la necessità di garantire la cura e il rispetto del territorio urbano, per la convivenza civile in città".

Non risulta che il provvedimento sia comunque fatto osservare dall'attuale Amministrazione, tant'è che non pare – ancora – sia stata mai applicata alcuna sanzione ai (numerosi) inadempienti.

Raffaello 2020 e Piacenza

Quest'anno cade il 500° anniversario della morte (6 aprile 1520) di Raffaello. E da più di 250 anni la sua *Madonna sistina* si trova a Dresden (nacque per il nostro San Sisto, inutile – come già denunciato su queste colonne – cercare di chiamarla *La Madonna di Dresden*). Si trova legittimamente a Dresden, dobbiamo purtroppo dire: fu venduta ad Augusto III di Sassonia (ricchissimo) dai frati indebitati (fra l'altro, anche col card. Alberoni), consenziente il vescovo mons. Pietro Cristiani (che, anzi, si congratulò con l'abate). Solo il Duca don Filippo di Borbone accennò ad opporsi (ma la sua opposizione venne superata tramite condizionamenti familiari). In un suo aureo studio, Marco Carminati così sintetizza "Le avventure" della *Madonna*: "Poche opere della produzione di Raffaello hanno conosciuto viaggi, spostamenti e pericoli come la *Madonna sistina*. Dipinta a Roma, spedita a Piacenza, venduta a Dresden, sopravvissuta al cataclisma di fuoco che si abbatté sulla città tedesca nel febbraio 1945, questa celeberrima pala venne requisita dall'Armata rossa e nascosta in Russia: solo nel 1955 ricomparve all'orizzonte".

E Piacenza? Della vendita, già abbiamo detto (quindi, assolutamente ridicolo accampare diritti, e fare, quindi le solite sceneggiate cartacee piacentine). La chiesa, poi, la *Banca* non l'ha scoperta ora: ne ha restaurato il cancello (primo restauro, in assoluto dell'Istituto, subito nel II dopo guerra del secolo scorso), poi l'organo, poi i tondi, poi l'intera Sacrestia vecchia (fino ad allora inaccessibile), la grande cornice, il coro ligneo e non è detto che ricordi tutto. Non si fermò qua: di recente la *Banca* ha dedicato alla chiesa una sua pubblicazione. E si adoperò – tramite l'Ambasciata d'Italia a Berlino – anche per far venire a Piacenza per qualche mese la celeberrima opera (c'eravamo andati vicino, il Governatore della Sassonia era giunto a dire che "se ne poteva parlare", una conquista in assoluto davanti alla totale chiusura che s'era fino ad allora registrata, ma – doverosamente informato il nostro Municipio – rovinarono tutto incursioni locali italo-tedesche nonché l'assessore alla cultura dell'epoca, che prese carta penna calamaio e subito scrisse a Dresden quasi "intimando" l'invio del quadro, e questo nella solita corsa piacentina ad arrivare primi, non al risultato, ma alla vetrina). Così, appunto (prima, s'era conservato un religioso segreto), finì ogni speranza.

Ora, la Fondazione Toscani ha preso in mano tutto (sulla stampa ripetutamente), con la disponibilità che ha di soldi della comunità. Vedremo. Per intanto, la *Banca* ha dovuto sospendere (non sia mai che si possa dire che vogliamo fare concorrenza!) l'esecuzione di quanto aveva già deciso, su richiesta: di fare il nuovo restauro, di cui l'organo ha (ancora) bisogno.

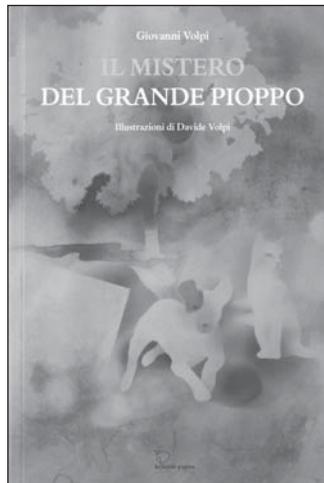
c.s.f.
@SforzaFogliani

**AGLI EVENTI DELLA BANCA
SI PARTECIPA GRATIS DUE VOLTE**

- perché non si paga
- perché gli eventi non beneficiano di soldi pubblici né della comunità



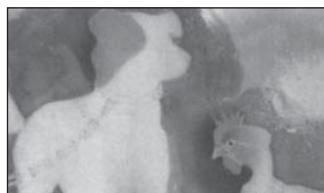
IL MISTERO DEL GRANDE PIOOPPO



Giovanni Volpi è cresciuto nelle Campagne del Piacentino. Giornalista (*Il Sole-24 Ore*, Mondadori Periodici, Gruppo *Espresso*), ha fondato il sito d'informazione *Il Mio Giornale.net*. Tra una notizia e un'intervista non ha mai dimenticato però le sue radici e il gusto per i racconti che lo accompagnano fin dall'infanzia. Storie di persone e storie di animali che popolano quel lembo di terra lungo la via Emilia dalle colline al Po. Un mondo incredibile, paradigmatico e pieno di vita, che inizia sulla porta di casa e non finisce mai, come l'orizzonte che offre la pianura.

Il mistero del Grande Pioppo (sopra la copertina del volumetto, edito da *Le Piccole Pagine*) è il suo primo racconto, un giallo per lettori dai cinque ai cent'anni, dove gli animali di una fattoria si scontrano e s'incontrano in modo sorprendente.

Sotto, una delle belle illustrazioni (particolare) che adornano il libro. Sono tutte dovute, come la copertina, a Davide Volpi (figlio dell'autore del testo) nato



con la matita in mano. Dopo il liceo artistico Cassinari di Piacenza, oggi frequenta l'Accademia di Brera a Milano. Ama i linguaggi contemporanei dell'arte e nel suo repertorio pittorico spiccano l'acquerello e la grafite, ma è sempre alla ricerca di nuove tecniche espressive. I fumetti e il cinema sono antiche passioni che continua a coltivare.

«IN TEMPI STRAORDINARI COME QUELLI DI OGGI RIFORMARE NON BASTA, SERVE TRASFORMARE»

Formidabile lezione di economia del prof. Stefano Zamagni, invitato dalla Banca di Piacenza in Santa Maria di Campagna

Una lezione molto profonda e altrettanto chiara, quella tenuta dal prof. Stefano Zamagni in Santa Maria di Campagna – su invito della *Banca* – per spiegare il significato del progetto “L'economia di Francesco”, sul quale dal 28 al 30 marzo discuteranno economisti e imprenditori under 35 provenienti da tutto il mondo.

«È un grande onore avere in questa Basilica francescana il prof. Zamagni – ha detto il presidente esecutivo della *Banca* Corrado Sforza Fogliani presentando l'illustre ospite –, uno dei primi collaboratori del Papa e presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, interprete primo degli studi sul bene comune nell'ambito della dottrina sociale della Chiesa e tra gli artefici di Assisi 2020. Mi piace anche ricordare – ha continuato il presidente Sforza – la difesa limpida e lungimirante fatta dal professore delle banche di territorio. Nella prefazione ad un libro sulle banche popolari fu profetico nel paventare che cosa sarebbe successo dopo la crisi delle quattro banche: la finanza internazionale avrebbe mosso i primi passi per mettere le mani sul sistema bancario italiano».

Il prof. Zamagni ha definito l'incontro di Assisi «straordinario»: per la prima volta 500 giovani economisti e imprenditori di tutte le nazionalità s'incontreranno per discutere, in laboratori tematici e momenti plenari, quale sia il modello di economia di mercato che si vuole realizzare nel prossimo futuro. Da 50 anni a questa parte la ricchezza è aumentata enormemente, al pari con le diseguaglianze. Ecco perché il Papa ha lanciato la sfida di Assisi 2020. Tre i punti qualificanti della sfida stessa. Il primo: come stimolare i giovani a non separare la produzione con la distribuzione della ricchezza («Qui gli economisti hanno una gravissima responsabilità, quella di aver lasciato pilatescamente alla politica il problema redistributivo, occupandosi solo di quello produttivo»). Il secondo: come smettere di pensare al problema economico legato dal problema ecologico («E qui devo registrare ancora l'irresponsabilità degli economisti, che non hanno dato attenzione al degrado ambientale»). Il terzo: come trovare un modello di organizzazione sociale adeguato ai nostri tempi («L'obiettivo è quello di puntare allo sviluppo e non solo alla crescita. Chi sostiene che sviluppo e crescita sono la stessa cosa be-

stemmia: il concetto di crescita appartiene anche a piante e animali, lo sviluppo è tipico dell'uomo e ha tre dimensioni: la crescita, che ne è parte; un aspetto socio-relazionale e una dimensione spirituale, che non vuol dire solo religiosa. Questo è lo sviluppo umano integrale, che tiene bilanciate le tre dimensioni: d'accordo puntare all'aumento del Pil, ma non a detrimenti delle altre due dimensioni. Se per far



Il prof. Stefano Zamagni



crescere il Prodotto interno lordo distruggo la famiglia, non va bene; se per ottenere lo stesso scopo inquino, poi la natura si ribella e capita quello che stiamo vedendo oggi»).

Quando un modello di ordine sociale va in crisi – ha osservato il prof. Zamagni – tre sono i modi per uscirne: con le rivoluzioni, «non invocate da nessuno»; con la strategia riformista, «che in tempi straordinari come i nostri mette pezzi ma non risolve; con la trasformazione, il cambiamento».

Il presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali

ha concluso il suo intervento, molto applaudito dai numerosi intervenuti, prevedendo che l'evento di Assisi «provocherà uno scossone» in una larga fetta di opinione pubblica che «si sta rendendo conto che le tre separazioni che abbiamo visto nei tre punti qualificanti della sfida sono all'origine dei nostri mali». E la sfida potrà essere vinta «se recuperiamo il concetto di responsabilità, nell'accezione di caricarsi sulle spalle il peso delle cose (rispondo per il bene che non faccio), che tradotto vuol dire: finiamola di fare gli ipocriti e i Ponzi Pilato».

TOPONIMI

Al Dürè Il Due rivi

Al Dürè è un quartiere, quello (parrocchia di S. Giovanni in Canale) intorno all'incrocio via Venturini-via Beverora-viale Malta. È stato reso noto dalle poesie di Enrico Sperzagni (Ricu), del quale ricorrono quest'anno i 110 anni dalla nascita (già ricordati dalla Banca, a fine novembre, a Palazzo Galli). Sono, appunto, le poesie *del Dürè* scritte negli anni sessanta del secolo scorso. Prendono nome dal Dürè, che era però un importante rivo cittadino, descritto da Sperzagni per filo e per segno in una sua poesia, ci andava infatti – al Dürè – con una ragazza “cla gava seimpar di dulur e zugavma allura al dutur” (la grafia Dürè è quella usata dal poeta in due pubblicazioni di sue poesie edite dalla Banca, già del '91 e del '97, entrambe illustrate da Armodio – quella del '99, da Bot).

Dürè significa, in italiano, Due rivi. E il canale *Due rivi* aveva una sua particolare importanza, e collocazione, nell'ambito dei nostri rivi (da sempre proprietà pubblica: dedotti per approvvigionamento di acqua dal Trebbia e dai consoli medioevali per riempire il vallo, anche). Per lungo tempo – e fino alla metà circa del '900 – i rivi costituirono anche le fognature comunali.

Nei rivi cittadini, dunque, l'acqua del Trebbia veniva immessa dal canale Comune (con la C maiuscola; anticamente, canale del Comune), proprio perché di proprietà del Comune, e anche dal canale *Piccinino*, nelle mappe da sempre chiamato anche Due rivi. Perché, così? Perché il *Piccinino*, giunto all'altezza dell'odierna via Venturini, si faceva (e si fa) in due rivi: dei quali, *uno* si chiamava (e si chiama) San Cristoforo, probabilmente prendendo nome dall'omonima, antica chiesa (che il Siboni – *Chiese antiche...*, ed. Banca di Piacenza – localizza nei pressi dell'odierno Piazzale Medaglie d'oro) e l'*altro* prosegue col nome *Piccinino*, che peraltro – nei pressi di *Cantarana* – si gettava (e si getta) nel San Cristoforo, confluendo quindi assieme ad esso nel Colatore di *Fodesta*, dopo aver ricevuto anche le acque del rivo *San Siro*.

Dürè, Due rivi, non si dice, dunque, a caso. Vi era una specifica ragione, come abbiamo visto. E Sperzagni (il poeta concittadino che si differenzia da ogni altro, proprio perché non scrisse per far ridere, ma per *fare poesia* – come egli stesso ebbe a dire – *col dialetto*), proprio questo ci ricorda.

c.s.f.
@SforzaFogliani

«Grazie alla Banca di Piacenza che investe in cultura facendo crescere il territorio e la sua comunità»

Il ministro Paola De Micheli ha inaugurato la mostra a Palazzo Galli dedicata a Giacomo Bertucci. Il figlio del pittore: «Grazie a questa rassegna ora mio papà sarà per sempre ricordato»

«Grazie alla Banca di Piacenza che da tanti anni investe le proprie risorse – private – nella cultura, dando un contributo fondamentale alla crescita del territorio. Una scelta consolidata che consente alla nostra comunità di ritrovarsi e confrontarsi con la nostra storia: è un grande investimento per rafforzare radici e identità da lasciare alle generazioni future, affinché non abbiano complessi d'inferiorità». È con queste parole che il ministro Paola De Micheli ha portato il suo saluto all'inaugurazione della mostra di Palazzo Galli (rimasta aperta fino al 19 gennaio scorso) che è stata dedicata al pittore piacentino Giacomo Bertucci e alla quale sono intervenuti i parlamentari Giancarlo Giorgetti e Tommaso Foti nonché le maggiori autorità cittadine, dal prefetto, al questore, al comandante dei Carabinieri, al comandante del Genio Pontieri e a numerosi altri.

Il presidente esecutivo dell'Istituto di credito di via Mazzini Corrado Sforza Fogliani ha ringraziato – anche a nome del presidente del Cda Giuseppe Nenna – il ministro, i parlamentari, le altre autorità e tutti gli intervenuti alla cerimonia inaugurale della rassegna, aperta e chiusa dalle allieve dell'accademia di danza Domenichino, alla fine applaudissime insieme alle loro insegnanti. «Sono 14 anni – ha sottolineato il presidente Sforza – che la Banca apre a soci e clienti, ma anche ai non clienti, la mostra puntualmente ogni secondo sabato di dicembre. Quest'anno è stata dedicata a Bertucci, che il nostro Arisi definiva tra i migliori pittori piacentini. Nel 2020 valorizzeremo altri due artisti che lo meritano: Felice Boselli e Bartolomeo Arbotorio».

La curatrice della mostra Valeria Poli ha spiegato la scelta di Giacomo Bertucci, allievo del Ghittoni, già valorizzato con la mostra organizzata sempre dalla Banca: «Abbiamo voluto, ricostruendo la figura professionale dell'artista, dare valore al ruolo formativo dell'Istituto Gazzola, di cui Bertucci fu allievo e poi insegnante. E da insegnante non amava gli autodidatti, ma sosteneva che occorre lavorare con passione e metodo. Il pittore aveva un forte legame con la tradizione e con Piacenza».

Laura Bonfanti, che ha coadiuvato la prof. Poli nella curatela della mostra, ha definito Bertucci una figura di spicco del XX secolo, con una produzione pittorica molto vasta che possiamo trovare in diversi musei piacentini e non, «come la Galleria Ricci Oddi, la Galleria Alberoni, il Museo Gazzola e i musei di Ravenna e Gallarate».

Carlo Ponzini, che ha curato l'allestimento della mostra, ha dal canto suo posto l'accento sulla creazione del brand Palazzo Galli, «centro civico e di cultura» e sul percorso della rassegna che guidava il visitatore alla scoperta non solo dello stile e dei temi trattati da Bertucci, ma anche delle relazioni avute con altri artisti: Ghittoni, de Pisis, Carpi, Cassinari, Ricchetti.

Il figlio del pittore, Rinaldo Bertucci (il bambino ritratto nel dipinto che è diventato il logo della mostra) ha molto ringraziato la Banca e tutti coloro che hanno, con loro lavoro, reso possibile «questa grande mostra». Dopo aver ricordato l'emozione provata nel vedere, in fase di preparazione, le fotografie dei quadri dei prestatori («che per un figlio di un pittore, che li vede realizzare, diventano come dei fratellini»), Rinaldo Bertucci ha chiuso la sua testimonianza citando una frase che suo papà amava ripetere: «La più grande sconfitta per un pittore non è morire, ma essere dimenticato. Grazie a questa mostra, ora sarà per sempre ricordato».

Premio solidale Amici Fedeli

Al fine di riconoscere e valorizzare atti e comportamenti caritativi nei confronti degli animali domestici, la Banca ha istituito il Premio solidale Amici Fedeli confermando così l'attenzione del nostro Istituto rivolta alle persone che si prendono cura, con particolare attenzione, degli animali di compagnia.

Le segnalazioni scritte di tali virtuosi comportamenti, corredate di nome, cognome e indirizzo di chi le presenterà, nonché da motivazione documentata, devono pervenire entro il 31 marzo al seguente indirizzo: amicifedeli@bancadipiacenza.it.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente



Premio solidale Amici Fedeli

Conosci qualcuno che si è distinto per attività caritativi nei confronti degli animali domestici? Segnalaci il nominativo all'indirizzo amicifedeli@bancadipiacenza.it e partecipa al Premio

Bando disponibile sul sito www.bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA
grande servizio C
www.bancadipiacenza.it
Seguici anche su 



La filiale di Pianello ha festeggiato gli 80 anni

Il presidente Nenna ha sottolineato la solidità dell'Istituto di credito («mai senza utile e dividendo»). «La storia della Banca – ha detto il presidente Sforza – è la storia di una banca che aiuta il territorio col quale è in simbiosi necessaria»

Clima festoso alla filiale di Pianello della nostra *Banca*, in piazza Umberto I, che ha di recente spento ben 80 candeline. A celebrare l'importante compleanno i vertici dell'Istituto (i presidenti Giuseppe Nenna e Corrado Sforza Fogliani, il direttore generale Mario Crosta, il condirettore generale Pietro Coppelli, il vice-direttore generale Pietro Bonselli, il componente del Collegio sindacale Paolo Truffelli e rappresentanti del locale Comitato di credito), accolti dal direttore della filiale Gianfranco Frontori (presenti anche alcuni ex titolari) e salutati dal sindaco Giampaolo Fornasari e dal comandante della locale stazione dei Carabinieri, maresciallo Bartolo Palmieri.

All'inizio il presidente Nenna ha sottolineato la solidità della *Banca*: «Non c'è stato anno, da quando siamo nati, senza dividendo e senza utile. Forse nessuna banca può dire di aver fatto altrettanto. Siamo orgogliosi di questi risultati e continueremo a lavorare con impegno per mantenere questa realtà sana, solida e trasparente».

«La storia della *Banca* – ha detto il presidente Sforza Fogliani – è la storia di una banca che aiuta il territorio col quale è in simbiosi necessaria: Banca che cresce se cresce il territorio, che quindi è suo stesso interesse far crescere».

L'avv. Sforza ha proseguito dimostrando questo suo assunto: che la *Banca di Piacenza* non porta soldi e non investe né all'estero né al di fuori dei propri territori (tre regioni e sette province) d'insediamento. È la prima azienda del Piacentino per numero di dipendenti e per utile conseguito, inversa sul territorio non qualche milione al massimo ma 80 milioni circa all'anno. «La storia della nostra crescita in Valtidone – ha aggiunto il presidente Sforza – è la storia di una banca che sempre più spesso si è insediata (da ultimo anche a Marsaglia) dove banche nazionali hanno chiuso il proprio sportello lasciando la popolazione senza servizio. È stato così anche in Valtidone, dove abbiamo aperto la prima sede della nostra provincia a Borgonovo nel 1937, e cioè durante il primo anno di attività essendo stata fondata nel 1936. Dopo una puntata in Valvezzeno – dove i fondatori della *Banca* aprirono la seconda filiale per sopperire al vuoto lasciato dalla prima banca italiana di allora, la Bnl – la *Banca* ha aperto a Pianello (la nostra terza sede in ordine cronologico), dove un vuoto era stato lasciato dall'improvvisa chiusura del Credito Cooperativo a Trevozzo, così come prima era avvenuto per la piccola banca locale di Vicobarone. Poiché alla nostra *Banca* è sempre interessato servire il territorio, non aprimmo mai a Castelsangiovanni se non nel 1994, perché lì operava la Cassa Rurale di Creta e alla nostra *Banca* non ha mai interessato far concorrenza ad altre banche locali, ma ha sempre interessato solo portare al territorio nuove risorse. Così, solo da ultimo si sono da qualche parte accavallati gli sportelli nostri con quelli della ex Cassa di Risparmio, ora diventata banca francese, avendo noi per decenni aperto le nostre sedi in centri non serviti dalla Cassa di Risparmio o dove (come a Farini d'Olmo) questa banca aveva chiuso il proprio sportello».

Amarcord: la visita del Collegio sindacale di 46 anni fa



In occasione della celebrazione degli 80 anni della filiale di Pianello, l'ex titolare Luigi Zani ha tirato fuori dal cassetto dei ricordi questa fotografia, scattata (dal rag. Amilcare Bedoni, già presidente del Collegio sindacale) in occasione di un'ispezione dei sindaci della Banca alla filiale. Era il 2 ottobre del 1974. Da sinistra a destra: il dott. Luigi Zani, allora titolare della filiale di Pianello; il rag. Narciso Maffoni, cassiere; i sindaci dott. Giancarlo Riccò e prof. Pietro Midili; il dott. Franco Soressi, allora in supporto al titolare.



La curiosità

Congiura farnesiana e atti del processo ritrovati casualmente

Fu casuale la circostanza che portò al ritrovamento degli atti del processo promosso da Papa Paolo III contro i congiurati, l'anno successivo all'uccisione del figlio Pier Luigi Farnese avvenuta il 10 settembre del 1547, pubblicati dalla *Banca* nel 2007 («Gli atti del procedimento in morte di Pier Luigi Farnese»), a cura di Aldo G. Ricci. E fu proprio l'allora (oggi, emerito) sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato la persona chiave per il recupero della, fino ad allora, inedita documentazione. La circostanza è stata riferita dal presidente esecutivo della *Banca* Corrado Sforza Fogliani durante la presentazione degli Atti del convegno che l'Istituto per la storia del Risorgimento, Comitato di Piacenza, ha dedicato, nel 2018, a Giuseppe Manfredi e alla fine della Grande Guerra, tenutasi di recente a Palazzo Galli: «Nel corso di una conversazione con il dott. Ricci a Roma – ha raccontato – gli parlai della ricerca che stavamo facendo, senza esito, di quegli atti presso l'Archivio Vaticano. «Può darsi che li abbiamo noi», disse riferendosi all'Archivio centrale dello Stato di cui era direttore. E l'intuizione fu corretta: dopo la conquista di Roma, il Vaticano tenne per i propri archivi le carte dei processi civili, lasciando allo Stato italiano quelle dei procedimenti penali». E così fu possibile realizzare l'idea nata già nell'estate del 2005: ricostruire in modo scientificamente rigoroso la congiura del 1547 dei nobili piacentini contro Pier Luigi Farnese, a 460 anni dall'accadimento.



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

Flauti, liuti, corni, ribeche ed altri strumenti negli affreschi del Pordenone a Piacenza e Cortemaggiore

L'eccezionale interesse iconografico strumentale del de' Sacchis musicista

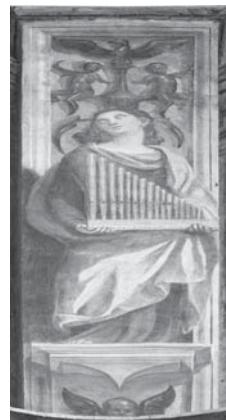


Già nel '400 per un gentiluomo o una persona colta era indispensabile sapere di musica (fu così fino al '900 o, meglio, fino alla riforma Gentile della scuola: né Croce né quest'ultimo avevano in gran conto questa espressione artistica, che fu quindi trascurata – come materia di studio non professionale – praticamente fino ai giorni nostri). Nei tempi andati, conoscere gli strumenti musicali era poi particolarmente indispensabile per i pittori, che li inserivano nelle loro pitture, fornendo anche un prezioso aiuto per la ricostruzione degli stessi nel tempo.

Pordenone (de' Sacchis) non si sottrasse a questo impegno e lo dimostrò in modo particolarmente ricco ed esuberante, proprio a Piacenza (1530-32 ed ante 1535) in Campagna e, prima (1529) nonché in modo minore, nella chiesa dell'Annunciata a Cortemaggiore. Un'aurea pubblicazione di Paolo Zerbinatti fresca di stampa ad opera della San Marco, ne dà ampio conto. Proprio questo studioso fa presente che la campionatura strumentale molto varia di Piacenza – “che comprende buona parte dello strumentario rinascimentale” – dimostra che il pittore ha qua “voluto dimostrare non solo la propria competenza in campo musicale, ma anche il proprio aggiornamento sulle novità, talvolta effimere, che si affacciavano nell'Italia del centro-nord, ricca di corti coltissime, editori musicali, costruttori e musicisti illustri”, volontà – nota sempre lo Zerbinatti – “che si evince anche dal fatto che una parte degli strumenti è priva di suonatori e quindi priva di significati simbolici, connotativi o compositivi”.

CENSIMENTO STRUMENTI

- Cappella Natività o dei Re Magi in Campagna – *anello inferiore*: organo portativo (portatile cioè); *parte superiore volta*: flauti a becco, strumento a corde con tastiera (clavicordo, in uso fino all'800 e sostituito come il clavicembalo dal pianoforte), lira da braccio e lira a pizzico, liuti (strumenti a corde pizzicate), viola da gamba (perché si suona appoggiata a terra e ad una gamba del suonatore) a 6 bischeri (legnetto per tirare le corde) e strumento ad arco (non meglio leggibile per una caduta del manto pittorico), lire da braccio (identificazione incerta dello Zerbinatti), cornetti (spicchio ampiamente lacunoso); *sottarco*: salterio (non il libro dei salmi ma, musicalmente, uno strumento a corde tese di forma (perlopiù, nel Medioevo trapezoidale, che si suonava con le dita o con il plettro), bombardina (strumento a fiato dal suono simile al fagotto) e tamburo.
- Cappella di Santa Caterina (d'Alessandria) in Campagna – *Matrimonio mistico della Santa* (terzetto putti musicanti): viola da gamba (idem), liuto (?), ribeca (?); *cupola e sottarchi*: tamburo militare con due bacchette e lacci tensionatori nonché corda di risonanza; *lesena*: (sotto ovale con cena Emmaus); *altra lesena, sottarchi*: corno ricurvo, trombe (con stendardo), liuto a 4 corde



Organino portativo



Flauti



Viola da gamba



Liuto piccolo

corde che corrono sorprendentemente parallele ai fianchi e non ortogonali come di norma (Zerbinatti); nell'ultima vela di nord-ovest la Sibilla regge un corno ricurvo.

- Chiesa francescana dell'Annunciata a Cortemaggiore – *fascia decorativa*: salterio (suonato da Davide), cornetto, flauti doppi ed uno triplo suonati da fauni; *tamburo ottagonale*: fauno con grande cornetto, fauni con flauti doppi, fauno con flauto triplo e canne esterne provviste di fori e l'interna (“evidentemente un bordone”, Zerbinatti; il bordone è una canna o corda usata come basso continuo in alcuni strumenti) senza fori; *parasta* (a destra della figura di San Girolamo): due trombe dritte, avvolte in uno stendardo, con valore puramente decorativo.



CINQUE CAMMINATE PREVISTE DA FEBBRAIO A GIUGNO 2020



Domenica 16 febbraio. Camminata:

OBIZZO LANDI, "ROBIN HOOD" PIACENTINO. Il nobile bandito che sfidò i Visconti.

E' vero che nel 1322 il nobile piacentino Obizzo Landi si ribellò ai Visconti, mettendo in scacco le loro truppe e depredandone le finanze? Quali furono le ragioni della sua ribellione? Obizzo Landi voleva davvero difendere l'onore della moglie, oltraggiata dal Visconti? Quanti ribelli si unirono alle sue forze? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore della Piacenza viscontea, alla scoperta di tutti quei luoghi che ancora oggi conservano memorie di Obizzo Landi, il "Robin Hood" piacentino in lotta contro l'oppressione e il malgoverno dei Signori di Milano.



Domenica 8 marzo. Camminata:

PLACENTIA BARBARICA. La città al tempo dei Goti, Bizantini e Longobardi.

Quando ebbero inizio le prime invasioni barbariche nel nostro territorio, e quali effetti ebbero sull'antica Placentia? Da dove provenivano le orde dei Longobardi? Come si comportarono nei confronti della popolazione locale? Che aspetto aveva il volto di Piacenza nei secoli successivi alla Caduta di Roma (476-568 d.C.)? Quali tracce rivelano ancora oggi la remota presenza barbarica nel tessuto della città? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del centro cittadino, per riscoprire tutti quei luoghi che ancora ci ricordano la Piacenza dei secoli bui, all'alba del Medioevo.



Domenica 5 aprile. Camminata:

MORTE AL TIRANNO! La Congiura del PLAC contro Pier Luigi Farnese (1547).

Quali furono le cause che portarono alla Congiura del PLAC e all'assassinio del duca Pier Luigi Farnese il 10 settembre 1547? Quali nobili piacentini vi presero parte? E con quali motivazioni politiche? I cospiratori agivano da patrioti, in rivolta contro un tiranno, oppure tutelavano soltanto i propri interessi? Come si svolsero gli eventi della congiura? Quali tracce ricordano ancora oggi il sanguinoso attentato? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del centro cittadino, per riscoprire i luoghi che ancora conservano memoria della congiura contro Pier Luigi Farnese.



Domenica 7 giugno. Camminata:

PIACENZA SCOMPARSA. Le trasformazioni del centro storico dal 1945 ad oggi.

Che aspetto aveva piazza Cavalli prima che fossero costruiti i Palazzi INA, INPS e il Terzo Lotto? A quando risaliva il tessuto edilizio della piazza? E perché fu abbattuto? E' vero che nelle aree del Terzo Lotto e della Galleria della Borsa si trovavano le due chiese altomedievali di S. Protaso e di S. Gervaso? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del centro cittadino, facendo rivivere gli edifici, le vedute e gli scorci dell'antica Piacenza precedente alle trasformazioni postbelliche.



Domenica 28 giugno. Camminata - EVENTO SPECIALE SERALE:

PIACENZA IN FIAMME. I grandi incendi che hanno ferito la città dal 1140 al 1798.

Quali cause determinarono il grande incendio che colpì Piacenza nel 1140? Dove si diffusero le fiamme? Quali danni lasciò il fuoco al suo passaggio? E' vero che la catastrofe distrusse anche la chiesa di S. Brigida? Quali altri incendi colpirono la città nei secoli successivi? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un emozionante percorso serale nel cuore del centro cittadino, per riscoprire tutti i luoghi che ancora ricordano i terribili incendi della nostra città, dal Medioevo all'età moderna.

INFORMAZIONI

- AVVERTENZA:** le informazioni riportate sono indicative; Vi invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite **NEWSLETTER**, o pubblicati sul sito: www.archistorica.it e su Facebook **@archistorica**.
- Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci;** per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota annuale è di € 4,00 e dà diritto alla tessera valida fino al 31/12 dell'anno in corso.
- Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni),** salvo diversa comunicazione.



Piacentini

di Emanuele Galba

L'avvocato che ai tribunali ha preferito il design

Forse non tutti sanno che la "Signora del Fuorisalone" di Milano è piacentina. Gilda Bojardi, direttrice della rivista "Interni" (Mondadori), è infatti nata a Fiorenzuola, vive nella metropoli lombarda e ha casa a Castell'Arquato, dove è assessore al Turismo e Cultura. Nella sua brillante carriera ha collezionato importanti onorificenze: dal 2005 è *Officer des Arts et des Lettres* (riconoscimento del Ministero della cultura francese), nel 2007 ha ricevuto l'Ambrogino d'oro e nel 2014 il premio ITA (*Italian Talent Award*) dalla Camera dei deputati.

A una domanda su quale fosse il primo oggetto, luogo o spazio che ricorda, lei ha risposto "il cortile della casa dove sono nata". Ci racconta perché?

«Mi riferisco alla casa di corso Garibaldi a Fiorenzuola, dove ancora vivono una mia sorella e un mio fratello. Il cortile è legato ai ricordi dei primi giochi con gli amici. Non tutti, allora, avevano spazi così ampi per giocare».

Nella stessa intervista indica la casa nella rocca duecentesca di Castell'Arquato il suo "rifugio segreto".

«Purtroppo le occasioni per rifugiarsi a Castell'Arquato sono rare. Sfrutto i weekend, ma spesso sono all'estero ad organizzare fiere internazionali».

Le colline della Valdarda non sono solo luogo di riposo, visto che deve fare anche l'assessore...

«Ho accettato l'incarico pensando di poter essere utile al territorio. Io lavoro con le idee e spero di poterne sviluppare di buone per la crescita turistica e culturale di Castell'Arquato».

Come può il territorio piacentino migliorare la sua offerta turistica e culturale?

«Facendo più rete e sollecitando le



Gilda Bojardi

risorse in loco. *Banca di Piacenza* e Fondazione possono svolgere un ruolo determinante. Piacenza ha spazi fantastici, come Palazzo Farnese e tanti altri. In occasioni di grandi eventi a Milano, si potrebbero organizzare installazioni qui da voi».

Com'è che una laureata in Giurisprudenza, poi diventata avvocato, si è ritrovata direttrice di una delle più importanti riviste di design?

«Da una scintilla del tutto casuale. Dopo la laurea ho fatto pratica nello studio milanese del prof. Mario Casella, fiorenzuolano illustre. Mi resi conto di non essere particolarmente portata. Avevo amici che avevano fatto Architettura e che avevano contribuito alla fondazio-

ne, nel 1971, della rivista "In, argomenti e immagini di design", un bimestrale a cui collaboravano giovani architetti e designer come Franco Quadri e Paolo Scheggi, Ugo La Pietra, prima caporedattore e poi codirettore, e Pier Paolo Saporito, direttore responsabile, mi dissero "perché non vieni a lavorare da noi?". Accettai, mi ritrovai segretaria di redazione e iniziai a conoscere il mondo del design. Poi feci esperienza in Artemide come responsabile dell'Ufficio comunicazione; successivamente sono andata un anno in Messico a dirigere una fabbrica di mobili. Rientrata in Italia, ho lavorato alla casa editrice Electa e successivamente sono approdata ad Interni, che dirigo dal 1994».

Nel 2020 il Fuorisalone compie 30 anni. Se ne è fatta di strada dal 1990.

«Nacque sperimentalmente per sopprimere al fatto che in quell'anno il Salone del mobile non si sarebbe realizzato. Organizzai una serie di eventi per una settimana. Trovammo sede nel Palazzo dell'Informazione, dove all'ultimo piano, chiuso da 15 anni, c'era il mosaico di Mario Sironi. Lo abbiamo valorizzato, e l'opera è stata visitata dai più grandi progettisti del mondo. Dal '98 il Fuorisalone (*design week* che anima Milano ogni anno ad aprile, *ndr*) è decollato e oggi coinvolge la città con eventi diffusi che arrivano anche al migliaio. Noi ne "controlliamo" circa 500. La nostra sede è ora in Statale, visitata nel 2019 da 249 mila persone. Se oggi Milano è un modello di sostenibilità, è merito anche del Fuorisalone».

Resta valido il primato italiano nel campo del design?

«Il design ormai è un fenomeno internazionale. Il primato italiano che nessun può accappare è quello riferito alla genialità della nostra manifattura, fatta anche e soprattutto da piccole aziende. I maggiori designer internazionali lavorano con l'industria del nostro Paese, perché in nessun altro trovano standard qualitativi così alti».

GIORNATA ARISI

Otto anni di limbo

«Contrariamente alle mie abitudini, questa sera leggo: devo parlare infatti della vicenda penale che dieci anni fa interessò Ferdinando Arisi - di cui celebriamo oggi la sesta Giornata a lui intitolata ed in suo onore - e non voglio quindi dire né una parola in più né una parola in meno». Così ha debuttato Corrado Sforza Fogliani parlando nella Sala Panini, "in una Sala che si intitola al nostro maggior artista proprio per scelta, e volere, di Ferdinando Arisi", che ne fu il primo, insuperabile studioso. Presenti, come ogni anno, numerosissimi estimatori ed amici di quello che Sforza Fogliani ha definito "il nostro maggior storico dell'arte".

Esposta la vicenda dell'intervento - nell'estate 2009 - della Guardia di finanza di Venezia in tutti i suoi risvolti, il presidente Sforza Fogliani ha sottolineato che, sulla base di documentazione inoppugnabile, emerge questa verità storica e incontrovertibile: "1) Nessuna Autorità giudiziaria (terza) ha mai dichiarato contraffatte le opere della collezione Spreti esposte alla Mostra di Piacenza, e tanto meno 2) in contradditorio e nell'ambito di un procedimento giurisdizionale; 3) alcune opere - per quanto si sa - sono state dichiarate false da una studiosa scelta dalla Guardia di finanza (indicata come esperta e competente nell'esperto denuncia di un cultore del futurismo da cui il tutto prese il via) alla quale le stesse vennero sottoposte direttamente ad iniziativa della Guardia di finanza. Si tratta dell'autrice di un volume su Bot edito dalla Galleria Braga nel 1990 e di una pubblicazione su una Mostra di Bot del 1995; 4) il Giudice dispose l'apposizione della formula relativa alla contraffazione solo sulle opere 'sequestrate' (ad iniziativa, quindi, della Finanza) e solo sulle opere riconosciute 'false' (dall'esperta, perlomeno): la dizione dettata dal Giudice venne invece apposta generosamente anche su opere consegnate spontaneamente da alcuni proprietari (e, quindi, non sequestrate e non giudicate da alcuno false) solo ad evitare spiacevoli incursioni. Non esiste procedimento giurisdizionale celebre che si potesse attivare a causa dell'apposizione della dizione più volte citata anche in casi diversi da quelli indicati dal Giudice stesso: persone che, per precauzione come detto, hanno consegnato opere tutt'altro che ritenute false, se le sono paradossalmente viste restituite con apposta la frase di cui trattasi; 5) è assai difficile poter ritenere contraffatte opere caricaturali che richiedevano - specie per la scrittura del tutto personale, che accompagnava le singole caricature - una approfondita conoscenza personale delle persone ritratte, nei loro vizi e nelle loro virtù, che non poteva essere propria di persona che non aveva, e non ha, mai incontrato le persone interessate; 6) l'attenta lettura delle 'spontanee dichiarazioni' di un restauratore alessandrino fa chiaro che lo stesso era in possesso di opere di Bot prima di dedicarsi ad attività contraffattrice, per i motivi dichiarati: ma nessuna distinzione di questo tipo è stata fatta, in alcuna sede e tantomeno in sede giornalistica, così non identificando con precisione le opere del primo e del secondo gruppo, ma tutte ritenendole superficialmente, e di per sé, come contraffatte; 7) soprattutto, e con argomento decisivo di per sé, va data risposta al seguente quesito: se tutto era superfalso ed inequivocabilmente falso, per quale ragione mai Procura e Gip hanno tenuto questa indagine nel limbo, senza mai svolgere alcun atto istruttorio, per otto lunghi anni, solo aspettando che maturasse la prescrizione, dichiarata nel 2015? Evidentemente, hanno pensato che non vi era ragione di procedere».

Il Presidente Sforza Fogliani ha così concluso: "Questa è la verità storica inoppugnabile che emerge dai fatti puri e semplici, così come li abbiamo raccontati ed illustrati, per puro amore della verità. La memoria del sempre compianto Ferdinando Arisi lo esigeva. È una memoria che non può, e non poteva, essere scalfita da alcuna superficialità, specie allusiva, e neppure da becere insinuazioni e da diffusi, concreti interessi coalizzati. Chi lo ha fatto, e qualcuno lo ha fatto, senta ora l'imperativo morale di pentirsene".

CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Gilda**Cognome **Bojardi**nata a **Fiorenzuola**Professione **Giornalista**Famiglia **Ultima di 5 fratelli**Telefonino **Samsung**Tablet **iPad**Computer **Apple**Social **No**Automobile **Benzina**In vacanza **Mare**Sport preferito **Nessuno**Fa il tifo per il **Seguo le Nazionali**Libro consigliato **Guerra e Pace di Lev Tolstoj**Libro sconsigliato **I libri vanno sempre letti**Quotidiani cartacei **Repubblica, Corriere e, soprattutto, Libertà**Quotidiani on line **Nessuno**La sua vita in tre parole **Lavoro, viaggi, casa**

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



Lettere a BANCA *flash*

Il nostro metodo di recensione

Ho letto con piacere la Sua recensione. Per la verità ci sono molti modi di recensire: c'è chi ama le stroncature; c'è chi parla di sé e non del libro; qualcuno fa come Orio Vergani quando parlava del Giro d'Italia (da piccolo mi arrabbiavo); c'è anche chi fa un riassunto del libro; Lei ha usato un altro metodo ancora. Mi ricorda quando d'estate si prendevano le angurie e, per l'assaggio, si faceva un tassello. Mi è piaciuto. Perché ha colto una delle novità a cui tengo molto: fare la storia del Grand Siècle partendo dalla vita, in base al detto: *primum vivere...*

Grazie e auguri per i Suoi impegni.

P. Luigi Mezzadri

BANCA *flash*, una pubblicazione da tenere in biblioteca

Mi permetto di chiedere un breve spazio al direttore di BANCA *flash*. Prendo spunto dall'articolo che Maria Teresa Fava Sforza Fogliani ha scritto sul numero della rivista di novembre 2019, pag. 26, "San Pietro, le statue della facciata raccontano parte della sua storia". Nell'ultimo convegno del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, parlando delle chiese piacentine, invitavo i visitatori, oltre a pregare, ad osservare bene i particolari, in genere statue e quadri, in quanto hanno spesso un valore artistico e storico. E, in tale senso, il contributo di Maria Teresa Fava Sforza Fogliani è importante. L'autrice, che dimostra di conoscere bene l'argomento, non si limita al freddo nozionismo, anche se necessario, ma inquadra il tema nel contesto storico ed artistico. Questa è vera cultura.

Prendo spunto da questo articolo per sottolineare, come vecchio giornalista e vecchio insegnante di storia (ormai il termine "vecchio" è ricorrente), come la rivista BANCA *flash*, periodico della Banca di Piacenza, sia un importante strumento di cultura non solo specifica del suo settore, ma generale, con un costante occhio di riguardo alla realtà piacentina, passando con disinvoltura dal dialetto, alla linguistica, all'arte e all'economia. Una pubblicazione da tenere in biblioteca.

Complimenti e grazie da un piacentino che ama la sua città.

Ersilio Fausto Fiorentini

I principii di Zamagni

Sono alla fiera di Parigi ed il lavoro paziente di sviluppo del Maiolo prosegue con la tenacia e l'entusiasmo di sempre.

Qui in Francia c'è una situazione di tensione quasi fuori controllo, il popolo è in rivolta contro il governo che sta cercando di intaccare le pensioni.

Ieri sera ho letto i contenuti della relazione del professor Zamagni tenutasi sabato in Santa Maria di Campagna cui non ho potuto essere presente.

Osservo come sia sempre più importante parlare e diffondere gli argomenti trattati. Sono principii di logica ed educazione, prima di tutto, ed espressione della economia civile (come spiega il professore) ispirata a principii liberali, fondati sulla logica sulla educazione e sulla conoscenza approfondita dei problemi.

La nomenclatura che si ostina a non riconoscere questi principii, o non è all'altezza del ruolo che occupa, ovvero è profondamente in malafede.

È sempre più chiaro il disegno della oligarchia europea di attacco alla economia reale, ancora viva nel nostro paese, e quindi al nostro sistema bancario ancora sano come quello delle banche di territorio.

Mi piace l'ottimismo e la tenacia del prof. Zamagni perfettamente in linea con il pensiero che le vedo sempre esprimere con fermezza ed entusiasmo.

Mi auguro che questo spirito di serietà possa prendere il sopravvento solo con la forza della logica e del sapere.

Diversamente non saprei come trovare spazio ed entusiasmo in un Paese retto da una oligarchia di potere malato, oramai europeo, in cui non posso riconoscermi.

Con viva stima e cordialità

Avv. Francesco Torre

Amicizia e gioia natalizia

Mi permetta una reminiscenza: la signorilità si caratterizza anche per il saper esporre informazioni dedicate ad un artista e/o allestire una mostra in uno stile informale, spontaneo, con un tocco 'colloquiale', direi di amicizia, che fa sentire a loro agio i presenti. Tocco di naturale 'cordialità' che permea l'atmosfera.

A questo tocco sabato mattina, nel bel salone di Palazzo Galli, in occasione dell'inaugurazione della mostra Bertucci, si è aggiunto un pizzico di gioia natalizia che credo abbia toccato tutti, impreziosendo il bel appuntamento (non sapevo che tale momento ormai da tempo è diventato consuetudine della *Banca*).

Signorilità 'colloquiale', aristocratico-casalinga, che fa sentire un po' tutti i presenti parti di una comunità, graditi ospiti di un momento festoso condiviso.

Delizioso anche l'apparire delle piccole ballerine all'inizio e alla fine.

grazie mille !

G. Duhr
guida turistica

La classifica

Città, da inizio anno, sopra la soglia di legge (50 microgrammi per metro cubo)

Giorni in cui è stato superato il limite

Torino	● ● ● ● ●
Milano	● ● ● ● ●
Rovigo	● ● ● ● ●
Padova	● ● ● ● ●
Treviso	● ● ● ● ●
Venezia	● ● ● ● ●
Vicenza	● ● ● ● ●
Frosinone	● ● ● ● ●
Piacenza	● ● ● ● ●
Terni	● ● ● ● ●
Ferrara	● ● ● ● ●
Firenze	● ● ● ● ●
Mantova	● ● ● ● ●
Modena	● ● ● ● ●
Napoli	● ● ● ● ●
Perugia	● ● ● ● ●
Ravenna	● ● ● ● ●
Rimini	● ● ● ● ●
Roma	● ● ● ● ●
Verona	● ● ● ● ●

Fonte: elaborazioni Legambiente sui dati delle centraline di monitoraggio inquinamento atmosferico CdS

da *Corriere della Sera*, 8.1.20

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte



Il nuovo comandante dei Carabinieri in visita alla nostra Banca



Il col. Stefano Savo, a pochi giorni dal suo arrivo a Piacenza nella qualità di comandante provinciale dei Carabinieri, ha reso visita alla nostra Banca, accolto dai presidenti Giuseppe Nenna e Corrado Sforza Fogliani. Il comandante è, in particolare, stato accompagnato – oltre che nei locali operativi – nella Sala del Consiglio di Amministrazione (dedicata a quadri di Ricchetti e con un affresco dello stesso autore che è la silloge della storia e dei principali monumenti di Piacenza).

Il col. Savo, che è anche appassionato d'arte, si è in particolare complimentato per la collezione artistica dell'Istituto di credito, sottolineando l'importanza delle banche che operano sul territorio.

COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sez. VI, 25 novembre 2019, n. 2277
Pres. Caruso – Est. Rossi

Consorzio di bonifica di Piacenza (avv.ti De Fina e Malaguti) contro X (avv. Malchiodi)

Consorzi – Contributi consortili – Contributi in favore dei consorzi di bonifica – Obbligo contributivo – Insorgenza – Presupposti

In tema di contributi consortili, l'inclusione dell'immobile di interesse nel piano di classifica non rileva ove il contribuente dimostrò l'insussistenza di un beneficio diretto e immediato recato dall'attività del Consorzio su tale bene.

43



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Incidenti stradali e omissione di soccorso

Gli incidenti stradali dipendono da comportamenti "colposi" degli utenti della strada, ovvero da imprudenza, superficialità, scarsa conoscenza delle norme che regolano la circolazione.

Diverso è il caso delle omissioni di soccorso negli incidenti stradali con feriti.

Allontanarsi senza prestare soccorso ai feriti, o anche più semplicemente accertarsi delle loro condizioni nell'ambito di un incidente stradale, costituisce una violazione penale; l'articolo 189 del Codice della Strada prevede la denuncia dell'autore del reato all'Autorità giudiziaria e pene pesanti:

- arresto del conducente con pene detentive da sei mesi a tre anni
- sospensione della patente da uno a tre anni
- decurtazione di dieci punti dalla patente
- quando i feriti sono particolarmente gravi aumentano le pene.

Se il reato è stato commesso con un motoveicolo o ciclomotore, è sempre previsto il sequestro finalizzato alla confisca del veicolo.

Un concreto aiuto per risalire alla persona che si è allontanata può essere dato da chi ha assistito all'incidente; un numero di targa, la marca, il modello di veicolo o la descrizione fisica di chi era alla guida possono rivelarsi fondamentali per rintracciare il pirata della strada.

85° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ



Foto di gruppo dei neo pensionati con gli amministratori della Banca (foto Cravedi)



I premiati per i 35 anni di attività raggiunti



I dipendenti della Banca con 25 anni di attività

Tradizionale riunione d'inizio d'anno dell'Amministrazione della Banca con il Personale, a ricordare l'85° anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto. Il presidente del Cda Giuseppe Nenna – unitamente al presidente del CE Corrado Sforza Fogliani e al direttore Crosta – ha rivolto un saluto a tutti i dipendenti tracciando un bilancio, positivo, dell'anno appena trascorso e ricordando le sfide che attendono la Banca nel 2020, dicendosi sicuro che verranno affrontate e vinte.

Com'è tradizione, sono stati premiati coloro che sono andati in pensione e i dipendenti che hanno raggiunto i 35 e 25 anni di attività.

Nel 2019 hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Angelo Badini, Massimo Baldini, Roberto Bergami, Fabrizio Bia, Giuliana Biagiotti, Maurizio Brega, Lorella Calza, Fabio Cammi, Danila Cattivelli, Diego Cavalli, Leonardo Civardi, Stefano Cogni, Francesco Cordani, Pierino Gariboldi, Mario Giuliani, Cristiana Grassi, Giorgio Illari, Zauro Maserati, Marco Paltrinieri, Stefano Parenti, Maria Manuela Perduca, Vincenzo Rau, Stefano Rebecchi, Luigi Risposi.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: Mauro Cammi, Nilo Manni, Renato Mannina, Ferdinando Schiavi, Marco Tagliaferri, Gianfranco Vernazzani.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: Gian Franco Bernoni, Pierluigi Bersani, Rita Bettella, Corrado Boveri, Carla Chiesa, Milena Crosignani, Lucia Giannotti, Emanuela Groppi, Annalisa Lanero, Marica Maffi, Francesco Michelotti, Nicoletta Milani, Patrizio Pizzasegola, Luigi Poggi, Carlo Rollini, Monica Stragliati, Anna Tinelli, Mauro Valla.

Nell'ambito del progetto "Miglioriamo il Sistema qualità della nostra Banca" sono stati inoltre premiati: Stefano Beltrami, Matteo Rossi e Antilia Muscatello.

BANCA *flash*

Oltre 26 mila copie

Il periodico col maggior numero di copie diffuso a Piacenza

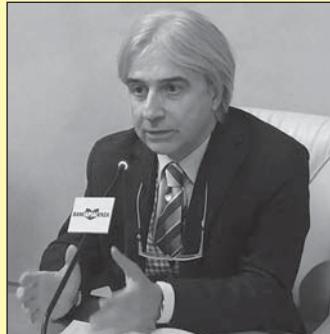


FLASH

da Palazzo Galli



Gestione del patrimonio immobiliare
Partecipato convegno nel Salone dei depositanti sulla "Gestione e liquidazione del patrimonio immobiliare in sede esecutiva e concorsuale". Hanno svolto interventi l'avv. C. Sforza Fogliani, il giudice A. Fazio (*nella foto*), l'avv. R. Rossi, l'avv. M. Cellia, l'ing. R. Skabic, l'arch. C. Ponzini, il dott. M. Peveri, l'avv. A. Coppolino, il dott. P. Coppelli.



La storia delle parrocchie piacentine
Le parrocchie come elemento del sistema educativo, dove si sono formate intere generazioni. Di questo si è parlato in Sala Panini nel corso della presentazione de "Le parrocchie di Piacenza" di Mauro Molinaroli (*nella foto*), che ha illustrato il volume in dialogo con Roberto Reggi. L'incontro è stato presentato da Corrado Sforza Fogliani.



Ricordo di Aldo Ambrogio
«Ad Aldo Ambrogio la nostra terra dovrebbe fare non un monumento, ma due». È uno dei concetti espressi da Corrado Sforza Fogliani (*nella foto*), che con Robert Gionelli ha reso omaggio in Sala Panini alla figura dell'allora (siamo negli anni '50-'60 del secolo scorso) responsabile dell'Ente provinciale per il turismo, presenti alcuni nipoti di Ambrogio.



Atti del 28° Convegno Confedilizia
Professionisti e interessati al tema si sono dati appuntamento in Sala Panini per assistere alla presentazione degli Atti del 28° Convegno Coordinamento legali della Confedilizia. Due i volumi editi da Confedilizia, con il contributo della nostra Banca, illustrati dagli avvocati F. Mozzoni (*nella foto*) e C. Raso, presentati dall'avv. G. Maiavacca.



55° convegno Istituto Risorgimento
Il convegno 2019 dell'Istituto per la storia del Risorgimento non è stato monotematico (argomenti indicati tra parentesi). Sono intervenuti A. Bottioni (A. Calestani), C. Sforza Fogliani e P. Brega, (L. Luzzatti), F. Fiorentini (edifici sacri), M. Moreni, *nella foto* (Terre liberate), D. Vannucci (campo di Gossolengo), V. Poli (C. di Palma), C. Zilocchi (Piacenza Primogenita).



Atti convegno 2018 sulla Grande Guerra
L'Istituto per la storia del Risorgimento ha chiuso il ciclo di studi sulla Prima Guerra Mondiale presentando – in Sala Panini – gli Atti del convegno del 2018 (il quarto dedicato alla Grande Guerra) incentrato sulla figura di Giuseppe Manfredi e sulla fine del conflitto. Sono intervenuti Corrado Sforza Fogliani e Robert Gionelli (*nella foto*).



Pietro Berzolla, molto più di un architetto
Incontro in Sala Panini per rendere omaggio al vulcanico progettista Pietro Berzolla, il cui profilo è stato tracciato attraverso la presentazione (con il curatore Benito Dodi, *nella foto*, in dialogo con la figlia Mimma Berzolla e Valeria Poli) del volume a lui dedicato promosso dal Laboratorio del Novecento-Associazione Amici del Respighi.



Lunga vita alle banche locali
Non ha avuto dubbi Giovanni Ferri (*nella foto*), ordinario di Economia politica a Roma, nell'augurare "lunga vita alle banche locali", tema del convegno che si è tenuto in Sala Panini alla presenza di un pubblico numeroso. Al tavolo dei relatori, oltre al prof. Ferri, Claudio Cacciamani, ordinario di Economia degli intermediari finanziari a Parma e Corrado Sforza Fogliani.



Omaggio a Luigi Illica ed Enrico Sperzagni
L'Autunno culturale della Banca si è chiuso con *L'Eredità d'Feli*, dramma di Luigi Illica, tradotto dal meneghino da Enrico Sperzagni ed elaborato per l'occasione da Francesca Chiapponi, rappresentato nel Salone dei depositanti in omaggio proprio a Illica e Sperzagni. Protagonista *Bianca*, interpretata da Lavinia Curtoni (*nella foto*).



Libro strenna del CoBaPo
Un altro volume si aggiunge alla collezione Artioli dedicata al motorismo sportivo. Il libro strena 2019 del Consorzio tra Banche Popolari racconta infatti la storia del marchio Abarth. "L'irresistibile fascino dello Scorpione" è stato presentato, in Sala Panini, dall'autore Danièle Buzzonetti (*nella foto*) e dall'editore Antonella Artioli, coordinati da Robert Gionelli.



Tavola rotonda con gli ex allievi di Bertucci
«Un insegnante meraviglioso». Questo il ricordo degli ex allievi di Giacomo Bertucci, protagonisti in Sala Panini della tavola rotonda – coordinata dalla prof. Valeria Poli – organizzata nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla mostra dedicata al pittore. Sono intervenuti Franco Scepi (*nella foto*), Maurizio Cavalloni, Valter Lusardi, Francesco Rossi, Giuseppina Vey.



Giacomo Bertucci, amato dal pubblico
«Giacomo Bertucci era apprezzato soprattutto dal pubblico. La critica lo sta riscoprendo solo ora anche grazie alla mostra della Banca». Questo uno degli aspetti emersi durante la conferenza "Artista e pubblico a Piacenza: il caso di Giacomo Bertucci", tenuta da Valeria Poli (*nella foto*) in Sala Panini nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla rassegna dedicata al pittore.

IL FARNESE COL TORRINO



Questo quadro del pittore piacentino Elvino Tomba (Piacenza, 1886 - 1956; cfr F. Arisi, *La pittura nel novecento a Piacenza*, 2006), eseguito nel 1955 e recentemente acquisito da un collezionista ad un'asta della Casa d'aste Jori, è oggi una preziosa testimonianza. Al culmine del tetto di Palazzo Farnese è infatti ben visibile quello che i piacentini (ispirandosi al "torrino" del Quirinale) hanno sempre chiamato, e chiamavano, "il torrino". Un assito che era – nella II guerra mondiale – un punto d'avvistamento, in collegamento telefonico specie con la contraerea (insediata in gran parte – com'è noto – sui bastioni delle mura cinquecentesche e con il comando in quello della Madonna della bomba). L'assito è stato di recente inopinatamente rimosso, non si sa (e non si saprà mai) per disposizione di chi e per quale ragione (siamo, infatti, in presenza di un immobile pubblico...). Eppure, era anch'esso storizzato. Ma nessuno – e neanche la Soprintendenza – s'è mosso.

Il quadro che riproduciamo presenta un suo interesse testimoniale anche a riguardo della condizione in cui era l'odierno Stadio Daturi: un angolo di Piacenza allora non ancora storpiato da una brutta (ed inutile: come tutte le opere pubbliche fatte tanto per spendere) cinta muraria.

IMMOBILIARE, PROBLEMI VARI

a cura di Nicola Mastromatteo

Fine locazione abitativa e obblighi a carico del conduttore

Nei rapporti contrattuali tra locatore e conduttore di un immobile ad uso abitativo è possibile stipulare appositi accordi che obblighino il conduttore a **ritinteggiare l'immobile prima della consegna** dello stesso per eliminare le conseguenze del deterioramento subito dalla cosa locata per il suo **normale uso**?

La questione è stata affrontata dalla terza sezione civile della Corte di Cassazione con la sentenza n. 29329 del 13 novembre 2019 secondo la quale la spesa per la tinteggiatura non può essere posta a carico del conduttore, se quest'ultima si rende necessaria per eliminare le conseguenze del normale degrado d'uso (nel caso di specie, "il fatto che dopo un certo periodo di tempo i mobili e i quadri lascino impronte sulle pareti").

La sentenza in commento ribadisce che la giurisprudenza di legittimità è costante nel ritenere che "nelle locazioni per uso abitativo [...] la clausola che obbliga il conduttore ad eliminare, al termine della locazione, le conseguenze del deterioramento subito dalla cosa locata per il suo normale uso deve considerarsi nulla, ai sensi dell'art. 79 [della legge 392/1978, ora art. 13 della legge sulle locazioni abitative del 9 dicembre 1998, n. 451], perché, addossando al conduttore una spesa di ordinaria manutenzione, che la legge pone, di regola, a carico del locatore (art. 1576 C.c.), attribuisce a quest'ultimo un vantaggio in aggiunta al canone, unico corrispettivo lecitamente pattuibile a carico del conduttore" (vedasi anche Cass. sez. III, 05/08/2002, n. 11703).

EX LINGUA

"ADIACENTE CASA" O "ADIACENTE A CASA"?

L'aggettivo *adiacente* deriva da *adiacentem* (participio presente del verbo *adiacere*) e significa letteralmente "giacere presso, essere situato vicino". In latino, il verbo reggeva il dativo ma anche l'accusativo semplice: in sostanza, l'etimo di per sé autorizzerebbe sia *adiacente a*, sia *adiacente* seguito direttamente dal nome. Nella nostra lingua, invece, l'aggettivo *adiacente* è sempre seguito dalla preposizione *a* nelle costruzioni locative. Inoltre, la preposizione *a* si usa anche in *vicino a*, costruzione dal significato accostabile a quello di *adiacente a*. Dunque, *adiacente a* è sicuramente una giacitura sintattica corretta.

PARLA ANCHE PIACENTINO LA MOSTRA DIGITALIZZATA DI PORDENONE



È stata inaugurata, nella Galleria Harry Bertoia di Pordenone, la nuova mostra (aperta sino al 16 febbraio) dedicata all'arte di Giovanni Antonio de' Sacchis detto Il Pordenone.

"Pordenone Experience", questo il titolo della mostra, presenta tantissime immagini in altissima risoluzione – presentate sotto forma di una inedita scenografia virtuale frutto di tecnologia innovativa, video multimediali ed interattivi – che, grazie a moderne tecniche di *imaging*, permetteranno di vedere gli affreschi del Pordenone. Le immagini coinvolgeranno il pubblico in una *full immersion* spettacolare, offrendo la possibilità di scoprire particolari delle opere non altrimenti visibili.

Una parte della mostra è stata realizzata direttamente dalla nostra *Banca* con Marco Stucchi (che già aveva collaborato alla Salita al Pordenone e alla creazione di un *touch screen* presente nella Basilica di Santa Maria di Campagna). Nella parte piacentina della mostra vengono allestiti i lavori di Pordenone a Piacenza e a Cortemaggiore e lo scopo è quello di fare in modo che le migliaia di persone che visiteranno la rassegna di Pordenone siano stimolate a venire da noi per vedere i nostri affreschi e dipinti, che costituiscono – come ormai la critica nazionale riconosce – i capolavori dell'intera arte pordenoniana.

La mostra è, come ricordato, un'esperienza unica, interamente multimediale. Durerà sino al 16 febbraio e potrà poi essere vista sul sito web dedicato.

«Un percorso inedito – afferma l'Assessore Tropeano, dopo aver ringraziato la *Banca* per l'apporto dato – e per la prima volta nella nostra regione, che vuole completare il progetto Pordenone già avviato ad ottobre con una grande mostra sulle eccellenze del Rinascimento ed in particolare sugli affreschi di Giovanni Antonio de' Sacchis. Un progetto in cui non poteva mancare un percorso di tipo multimediale ed immersivo per ripercorrere i luoghi della produzione artistica del grande frescante nel nostro territorio. Una mostra che nasce dalla volontà di far conoscere a tutti dal vivo in un unico momento capolavori inamovibili per collocazione e che ci permettono di comprendere la genialità del grande artista rinascimentale».



Il sentiero del Tidone



Sentieri di Morfasso



Via degli Abati



Quando Illica proteggeva Puccini "in fuga"...

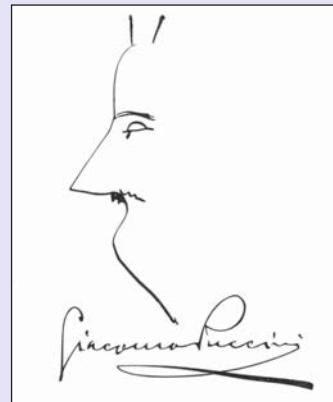
Dopo il primo volume (dedicato agli anni 1877-1896; cfr. BANCA *flash* n. 159/15), l'Epistolario di Giacomo Puccini (1858-1924) – in corso di pubblicazione per i tipi di Leo S. Olschki ed., a cura di Biagi Ravenni e Schickling, e previsto in 9 volumi più due rispettivamente di *Supplemento* e *Documenti* – prosegue con il 2° volume (1897-1901). Vengono pubblicate 855 lettere di Puccini (più 8 "senza testo") e – fra le stesse – primeggiano quelle, provenienti dal fondo Illica della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza, che vedono come destinatario il nostro Luigi Illica di "Castello arquato", come lo scriveva il musicista. Lo eguagliano, quasi, per numero, solo altri due destinatari: Alfredo Caselli, gestore di un caffè di Lucca frequentato da intellettuali fra cui Puccini e Giovanni Pascoli, e Giuseppe Razzi, impiegato alle Poste. Nel volume in commento, Castellarquato è citato 6 volte e Piacenza 4: il primo, sempre, per i timbri postali di arrivo e/o di partenza (che, prima dell'abolizione, erano la misura del funzionamento o meno del servizio, ora non più possibile se non in altro modo!) e il capoluogo provinciale (sempre ad indicare tale qualità nell'indirizzo postale). Non manca, allo stesso scopo, anche Bacedasco.

Come già scrivevo 4 anni fa in recensione del primo volume dell'Epistolario, le lettere di Puccini a Illica sono interessanti, e grandemente, per musicologi soprattutto, ma anche per semplici melomani. Riguardano la preparazione di opere, intuizioni dell'uno e dell'altro, sensazioni e giudizi vari, soprattutto provano la leale amicizia fra i due intercorrente (messa a dura prova nel 1900, quando Illica ebbe l'impressione che Puccini l'avesse sostituito con Gabriele d'Annunzio). Ma ve ne sono alcune curiose, riguardanti una particolare situazione (non unica, si capisce dal tenore delle stesse) nella quale il musicista venne a trovarsi.

Puccini, dunque, era – ed è noto – sposato (Illica lo era con Rachele Gatti; Puccini, dal 3 gennaio 1904, con Elvira Bonturi, che fu sua "compagna" – diremmo oggi – dagli anni '90 circa, dopo aver "piantato" il marito – commerciante lucchese – e che ebbe un figlio, Antonio, dal musicista) ma il compositore – che aveva una sorella suora, dal 1880 – era anche un grande viveur. Una sua scappatella del maggio '900 risulta da un telegramma del 26 del mese nel quale Puccini raccomandava a Illica di fargli da copertura (per "tua norma, sono ospite tuo") per un incontro galante ("in fuga" dalla "compagna", non era ancora sposato) di due giorni dopo, all'Hotel du Nord di Milano. Incontro che doveva essere andato "bene" se quel giorno stesso Puccini – in un linguaggio per così dire "cifrato" – scriveva all'amico piacentino "Bisogna che ti riveda...", dove la sillaba *ri* è sottolineata tre volte, con la conclusione "scocco un bacio alla mia vicina", alla donna – evidentemente – che era con lui, Corinna.

Resta solo da dire che pluricitato, nel volume, è Giovanni Tebaldini (1864-1952), compositore e direttore del Conservatorio di Parma per 3 anni, amico di Puccini, così come risulta anche dall'epistolario Illica-Tebaldini acquistato di recente dalla Banca, attualmente allo studio in attesa di essere donato alla Biblioteca civica e presentato al pubblico.

c.s.f.
 @SforzaFogliani



Alcuni dei (simpatici) disegni autoritratto coi quali Puccini concludeva le sue lettere.

Un aiuto agli studenti per avvicinarli al mondo del lavoro A Palazzo Galli il convegno My Mentor della Cattolica

Si è svolto, di recente, a Palazzo Galli un convegno organizzato da My Mentor, struttura affiliata all'Università Cattolica e formata da un nutrito gruppo di professionisti, imprenditori, manager (nel complesso 76 persone) che, volontariamente, si sono messi a disposizione per supportare gli studenti che frequentano gli ultimi anni di corso. Lo scopo principale è quello di offrire agli studenti un percorso di orientamento professionale e di progressivo avvicinamento al mondo del lavoro. Il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli ha portato ai convegnisti il saluto del nostro Istituto e ha ricordato come da anni la Banca accolga giovani studenti per effettuare periodi di formazione professionale; mentre per i neoassunti organizza specifici corsi finalizzati ad accelerare lo sviluppo delle capacità lavorative e l'integrazione nella realtà aziendale.

Il direttore della sede piacentina dell'Università Cattolica Mauro Balordi ha ringraziato la Banca per la gentile concessione di Palazzo Galli.



La proprietà dei rivi sotterranei cittadini è del Comune

La proprietà dei rivi sotterranei cittadini è del Comune. Lo ha detto, senza mezzi termini, l'assessore all'Urbanistica avv. Erika Opizzi rispondendo ad una interrogazione del consigliere comunale geom. Gian Paolo Ultori, che lamentava ritardi in tema.

L'interrogazione (così era precisato nelle sue premesse) prendeva spunto dal fatto che parecchi cittadini si sono rivolti al Comune per avere informazioni in argomento ed alcuni dirigenti si sono espressi nel senso che la situazione non sia ancora chiara. L'assessore si è invece espressa in termini radicalmente diversi, confermando che nell'aprile di quest'anno il Consiglio comunale (esclusa la Sinistra) ha deliberato di confermare, "sulla base degli atti e della tradizione secolare", che la proprietà dei rivi urbani sottostanti la città di Piacenza (più di 40 e tutti ben noti, ad interessare – direttamente o indirettamente – pressoché tutte le case della città) rivi già costituenti la rete fognaria cittadina, "appartiene nel loro sedime" al Comune di Piacenza. L'avv. Opizzi ha anzi precisato che la delibera "è pienamente efficace e, senza alcuna dilazione, l'Amministrazione è impegnata per la sua piena attuazione", tant'è – ha aggiunto e ulteriormente precisato l'Assessore – che "sono in corso da parte dei dirigenti di alcuni servizi comunali (Patrimonio, Ambiente, Manutenzione, Bilancio ed Avvocatura) incontri con altri soggetti per la *gestione dei rivi*". L'Assessore ha precisato altresì che "ad escludere ogni possibile ritardo, sarà sua premura sollecitare i responsabili degli uffici che non avessero provveduto a riscontrare le note a loro mani ancora in evase riguardanti i rivi".

La Confedilizia (che si era adoperata al fine di ottenere il risultato) ha ringraziato l'assessore Opizzi "per il suo atteggiamento deciso e per lo spirito di legalità che lo caratterizza", rilevando che "trattasi di una risposta che rassicura i cittadini di Piacenza sul fatto che le spese di manutenzione dei rivi comunali spettano al Comune e non a loro, come invece vorrebbe un'inedita tesi sostenuta dalla passata Amministrazione". "Auspichiamo – ha fatto presente la Confedilizia – che l'assessore Opizzi intervenga anche presso l'Assessorato al Bilancio che, pur in presenza di un cospicuo avanzo di amministrazione, non ha ancora stanziato alcunché per i rivi, così impedendo il rimborso ai cittadini anche di poche migliaia di euro".

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

La Cassazione conferma l'inefficacia di un vincolo di destinazione costituito con atto notarile in danno della Banca

Con sentenza 30.9.2019 (Giudice estensore Tatangelo) la Cassazione ha rigettato il ricorso proposto avverso la sentenza con la quale la Corte d'Appello di Bologna aveva confermato l'inefficacia, già dichiarata nel giudizio di primo grado dal Tribunale di Piacenza, di un vincolo di destinazione costituito, con atto rogato da un notaio piacentino, in danno della *Banca* (vedi BANCAflash n. 172), rappresentata e difesa dall'avv. Franco Spezia.

Premesso che tutti i quattro motivi del ricorso proposto (carena di legittimazione passiva in capo al beneficiario del vincolo di destinazione, carena dell'*eventus damni*, insussistenza della gratuità del vincolo costituito e omessa ammissione della CTU) sono stati dichiarati inammissibili e/o infondati dalla Suprema Corte, meritevoli di particolare attenzione sono le precisazioni fornite dalla stessa a riguardo del secondo motivo del ricorso proposto, ossia letteralmente la *"violazione e falsa applicazione dell'art. 2645 ter c.c. in riferimento all'art. 2901 c.c. in relazione all'art. 360 comma 1, n. 3) c.p.. Atto dispositivo del patrimonio: insussistenza. Carenza dell'eventus damni"*. Nello specifico, e secondo quanto sostenuto dai ricorrenti, la costituzione del vincolo ex art. 2645 ter c.c. non poteva essere qualificato come un atto dispositivo (in senso stretto) del patrimonio poiché i beni vincolati erano rimasti nella proprietà del disponente e i beneficiari non avevano acquistato nessun diritto reale in relazione agli stessi. Inoltre, sempre secondo quanto sostenuto dai ricorrenti, l'interesse perseguito con la costituzione del vincolo sarebbe stato meritevole di tutela ai sensi dell'art. 1522 c.c. (autonomia contrattuale) e, comunque, limitato a un lasso di tempo ragionevole. Sul punto la Cassazione, oltre a confermare la corretta interpretazione della Corte d'Appello di Bologna in tema di revocabilità del vincolo costituito, ha ribadito un principio fondamentale in tema di atti dispositivi del patrimonio precisando che, nel caso di specie, *"benché con tale atto non sia trasferita la proprietà dei beni oggetto dello stesso e non siano costituiti su di essi diritti reali in senso proprio, detto vincolo è comunque idoneo a sottrarre i beni vincolati all'azione esecutiva dei creditori... e, di conseguenza, è idoneo a pregiudicare le loro ragioni, come del resto si ritiene in situazioni analoghe... quali la costituzione del fondo patrimoniale ai sensi dell'art. 167 c.c. e la costituzione e dotazione di beni in trust"*. In altri termini, per la sussistenza di un pregiudizio alle ragioni dei creditori non è necessario – secondo i supremi giudici – uno spossessamento materiale del bene oggetto del vincolo di destinazione (e di altri istituti analoghi) o la costituzione su di esso di diritti reali in favore di terzi; tale pregiudizio è da ritenere *in re ipsa* nella costituzione del vincolo che è comunque, di per sé, idoneo a pregiudicare le ragioni dei creditori sottraendo i beni vincolati a eventuali azioni esecutive degli stessi.

La sentenza in commento ha pertanto rigettato il ricorso proposto, condannato controparte al pagamento, in favore della *Banca*, delle spese di lite liquidate in complessivi € 10.413,84, dando atto inoltre della sussistenza, nel caso di specie, dei presupposti di cui all'art. 15, comma 1-quater, D.P.R. 30 maggio 2002 n° 115 per il versamento dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per il ricorso, posto anch'esso a carico dei ricorrenti.

Andrea Benedetti

Mediazioni e delibere condominiali

Corrado Sforza Fogliani, Paolo Scalettari

MEDIAZIONE E IMPUGNAZIONE DELLE DELIBERE DELL'ASSEMBLEA CONDOMINIALE

Con i modelli dell'o.d.g. assembleare e del verbale dell'assemblea

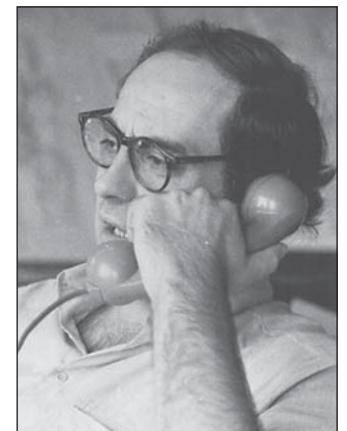
✓ Il commento operativo

✓ I modelli da utilizzare

✓ Appendice normativa

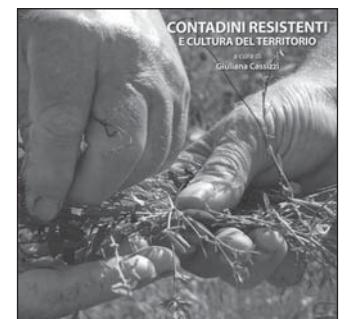
LaTribuna

Fondazione Bertuzzi-Losi



La Fondazione Bertuzzi-Losi – oggi presieduta da Dino Magistrati – è nata il 28 dicembre 2009 per volontà testamentaria dell'architetto Fabrizio Bertuzzi (nella foto) studioso appassionato del "sapere contadino" e profondo amante della Val Trebbia.

In questi tre anni, la Fondazione ha profuso il suo impegno per favorire lo sviluppo e la crescita dell'associazione *Contadini Resistenti*, attori primi di un'agri-



cultura che sia una cosa sola con la natura. Per informazioni e per conoscere alcune aziende del settore cfr. G. Cassizzi, *Contadini resistenti e cultura del territorio*.

Rivivono in un libro delle opere che ornavano il chiostro del convento

Nel volume immagini e schede descrittive delle opere fatte togliere dalla Soprintendenza

Una pubblicazione realizzata dalla Banca perché rimanga memoria degli acrilici che ornavano il chiostro del convento di Santa Maria di Campagna, e dei quali la Soprintendenza ha poi disposto la cancellazione. A presentare il libro ("I dipinti negati", stampato dalla Tep Arti grafiche), i curatori dello stesso Cristian Pastorelli (il pittore autore dei dipinti) ed Emanuele Galba, dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca e padre Secondo Ballati, Superiore dei Frati minori. L'incontro si è svolto nella biblioteca dello stesso convento, uno spazio recuperato di recente e per la prima volta utilizzato per un incontro culturale.

Il giornalista Galba ha illustrato le caratteristiche del volume, che valorizza soprattutto le immagini delle opere (dove erano rappresentate oltre 270 figure in 84 metri quadrati), affiancate da schede descrittive con la citazione di tutti i volti che compaiono nei dipinti. A completare la pubblicazione, l'inserimento di alcuni documenti – come il decreto di vincolo del convento da parte della Soprintendenza del maggio 2015 –, dei prospetti del convento di via Campagna e di un bel disegno della Basilica mariana. All'inizio del libro due interventi: del presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani («... Nessuno ha mai messo nero su bianco che quei dipinti rovinassero il bene "storico", che lo squalificassero, che meritassero tanta attenzione...») e di padre Secondo Ballati che racconta – lo ha fatto anche durante la serata – come l'idea di dipingere alcune lunette con la storia di San Francesco e del convento sia nata un po' per caso, «parlando con il pittore Pastorelli e ricordando come molti chiostri antichi avessero raffigurata nelle lunette la vita del frate di Assisi o di altri santi. Pastorelli, che mi stava ascoltando, manifestò il desiderio di cimentarsi pure lui, cercando soprattutto di immortalare nelle sue figure le persone che aveva conosciuto frequentando Santa Maria di Campagna. Era da poco mancato padre Cesare Tinelli e si voleva fare qualcosa per ricordarlo. Così nel primo dipinto il volto di Papa Urbano II (che, com'è noto, annunciò a Piacenza l'indizione della I Crociata) era proprio quello di padre Cesare. «La particolarità che accomunava tutte le opere – ha infatti



Da sinistra, Cristian Pastorelli, Emanuele Galba e padre Secondo Ballati



spiegato Cristian Pastorelli, che ha ringraziato la Banca, sempre attenta a interpretare i sentimenti dei piacentini, per il bel regalo di Natale – era stata quella di aver inserito volti noti alla comunità francescana e ai piacentini che frequentano il convento, oltre a tutte le persone impegnate nella Salita al Pordenone (alla quale sono state dedicate due lunette), che passavano ogni giorno all'interno del chiostro. L'originalità dell'insieme era rappresentata dal fatto che alcuni erano stati raffigurati come reli-

giosi: in questo modo il personaggio che ha un "significato", viene realizzato con una persona che conosciamo».

Il pittore, proiettando una serie di diapositive, ha poi descritto alcuni dei dipinti negati. Come quello raffigurante Giovanni Paolo II in visita alla nostra città nel 1988: il pontefice riceveva il benvenuto, in Santa Maria di Campagna, attorniato da una grande folla, accompagnato dal sindaco Angelo Tansini, vicino a padre Gherardo; alla sinistra del Papa il cardinale Agostino Casaroli e,

appena dietro, il vescovo Antonio Mazza; e poi il presidente della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani, che ritroviamo anche nella quinta lunetta dell'ottavo dipinto ("Omaggio al Pordenone") insieme a Vittorio Sgarbi, che taglia il nastro dell'evento Salita: assistono alla scena padre Secondo Ballati e il pittore Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, "armato" di tavolozza dei colori e pennelli.

Il presidente esecutivo dell'Istituto di credito di via Mazzini è poi intervenuto rispondendo a un paio di sollecitazioni che erano venute dal pubblico: le ragioni della cancellazione dei dipinti e che cosa sarebbe successo se non fossero stati rimossi. «La ragione della cancellazione – ha spiegato l'avv. Sforza – sta unicamente nel fatto che – come ha scritto la Soprintendenza – non erano stati autorizzati, punto e basta. Non vi è nessuna ragione di merito. Secondo me, se le opere non fossero state tolte, non sarebbe successo niente, perché il nuovo Codice per la tutela dei beni culturali dispone che per procedere alla rimozione coattiva deve essere provato che ci sia stato un danno. E sfido chiunque a dimostrare che quei dipinti danneggiassero il convento. In questo fantasmagorico Paese – ha concluso il presidente Sforza – succede tutto e il contrario di tutto. Ecco che cosa mi ha scritto l'ex direttore generale delle Belle Arti del Mibact, Gino Famiglietti (da tre mesi in pensione), che avevo invitato a vedere di persona la ristrutturazione della chiesa del Carmine: "Come ex funzionario del ministero che avrebbe dovuto proteggere la monumentalità dell'edificio religioso, c'è solo da vergognarsi per quello che, col colpevole avallo delle strutture ministeriali territoriali, in quella chiesa è stato consentito di fare". Il riferimento è, ovviamente, a quello che viene chiamato soppalco, ma che in realtà assomiglia più a un viadotto, la cui costruzione è stata definita da Sgarbi "un crimine", per il quale Regione e Comune hanno speso 5 milioni e mezzo di euro, senza peraltro sistemare la facciata. Dov'è la logica, nel dire sì al Carmine e no agli acrilici di Pastorelli?».

Al termine dell'incontro, ai (numerosi) intervenuti è stata fatta consegna di copia della pubblicazione.

Banca i dipinti cancellati ento di Santa Maria di Campagna

printendenza perché non autorizzate, ma senza nessuna ragione di merito



Papa Urbano II
e il Concilio di Piacenza



La sconfitta dei mali
che affliggono la società di oggi



I protagonisti della Salita al Pordenone

I nomi dei piacentini (e non) rappresentati

Nei 12 acrilici realizzati da Cristian Pastorelli nelle lunette del chiostro del convento di Santa Maria di Campagna (poi cancellati), il pittore aveva dato ai personaggi il volto di tanti piacentini (e non). Qui di seguito l'elenco in ordine alfabetico.

Agnelli Mario, Anelli Danilo, Aquini padre Gilberto, Arisi Ferdinando, Ballati padre Secondo, Bariola Giuseppe, Bassi Giovanni, Beghi Michela, Benfenati padre Paolo, Bonelli Cristina, Bonfanti Laura, Boselli Pietro, Bramante Irene, Brombin Marzia, Callisto Selvo, Capellini Maurizio, Caprara Maurizio, Caprara Sveva, Carlina, Casaroli card. Agostino, Celli Stefano, Cherubini padre Gherardo, Chiappetta padre Felice, Coppelli Pietro, Corriambi padre Giangrisostomo, Costa Guglielmo, Crestani Emanuela, Dallarda padre Stefano, Daturi Beatrice, Dellavittoria Paolo, Devita Francesco, Di Renzo Andrea, Faldino Emiliano, Favretto padre Mario, Fernandi Franco, Frate Tizian, Froes Jolina, Fucci Maurizio, Gabriella* (cuoca del convento), Galesini padre Mauro, Garattini Paolo, Garetti Matilde, Gherardi Andrea, Gionelli Robert, Golino Mascia, Granelli Angelo, Guarneri Luigi, Ines*, Luca*, Luisa*, Lusardi Pietro, Maggioni padre Enzo, Malangu Cristiano, Manini Giancarlo, Mazza Corrado, Mazza vescovo Antonio, Merli Marco, Mistraletti Della Lucia Carlo, Montemaggi padre Contardo, Mucciarini padre Celestino, Orietti Barbara, Padre Filippo, Paola*, Parmeggiani Laura, Pastorelli Angelo, Pastorelli Christian, Pazzaglia padre Ignazio, Pazzini padre Vincenzo, Pietro*, Pignataro Samuele, Ponzini Carlo, Possenti padre Gianpaolo, Rizzi Angelo, Ruffini padre Eugenio, Ruzzi Giuseppe, Savini Fernando, Sforza Fogliani Corrado, Sgarbi Vittorio, Sgnaolin Isotta, Stefanini Sergio, Stroppa padre Maggiorino, Stucchi Marco, Tagliaferri Roberto, Tansini Angelo, Tinelli padre Cesare, Todeschini Riccardo, Tognon padre Franco, Tosini padre Alberto, Vaccari padre Mario, Villan Albert, Vito*, Zocco Letizia, Zucchini Silvana

*Le persone citate solo con il nome di battesimo sono ospiti e volontari che frequentano il convento, indicate senza cognome, per loro espressa volontà, anche nel testo del libro "I dipinti negati".

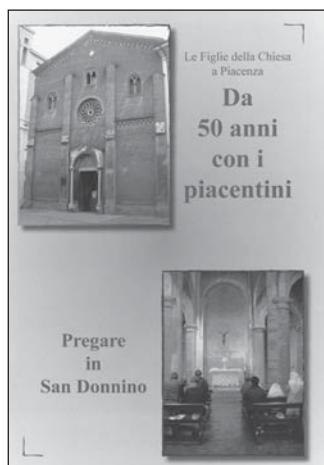


I GABBIANI E PODENZANO



La copertina di un completo volume edito dalla *Famiglia podenzanese*, anche con il contributo della *Banca*, a cura di Rosalia Serena, con testi di Barbara Sartori, Paolo Gentilotti e Pier Luigi Carenzi. Un volume (dedicato a Gianni Rubini) che rappresenta un doveroso omaggio ad una famiglia alla quale Podenzano deve molto.

DA 50 ANNI CON I PIACENTINI



Bella pubblicazione curata da Fausto Fiorentini e dedicata alle suore che da 50 anni curano il Centro eucaristico di S. Donnino in largo Battisti. Testimonianze di vari frequentatori.

c'è molto
di più
delle pagine
che stai
sfogliando

www.bancadipiacenza.it

Soci e Clienti della *Banca* in Tuscia sulle tracce dei Farnese

Una cinquantina di Soci e Clienti della *Banca* hanno partecipato nel novembre scorso a un viaggio di due giorni organizzato dal nostro Istituto in Tuscia, provincia di Viterbo, terra per lungo tempo dominata dai Farnese. Nonostante l'inclemenza del tempo, la comitiva ha avuto modo di visitare, nel corso della prima giornata, lo splendido Palazzo Farnese di Caprarola la cui costruzione, iniziata per volere di Papa Paolo III, fu poi interrotta e quindi ripresa nel 1559 dal nipote Alessandro, figlio di Pier Luigi, e affidata al Vignola



Il gruppo di Soci e Clienti della *Banca* nella celebre Sala del Mapamondo di Palazzo Farnese a Caprarola

(a tutti i partecipanti al viaggio è stata consegnata copia di un articolo scritto dal nostro presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani, che riferisce di un particolare sempre dimenticato: il capomastro che costruì il Palazzo Farnese di Caprarola era un caorsano, tal "Baptista da Piacenza"). I piacentini che hanno visitato l'imponente edificio si sono soffermati ad ammirare un interessantissimo profilo della città di Piacenza del tempo decorato nella Loggia di Ercole al piano nobile, profilo citato nell'articolo di BANCA *flash* sopracitato. Il secondo giorno Soci e Clienti della *Banca* hanno visitato l'antichissima città di Sutri (dove è sindaco Vittorio Sgarbi), che ospita l'imponente anfiteatro, una serie di tombe rupestri del VI e IV secolo a.C., la chiesetta della Madonna del parto, già sepolcro etrusco e poi luogo di culto del Dio Mitra e Palazzo Doebling, dove è stato possibile visitare la mostra "Dialoghi a Sutri" curata direttamente dallo stesso Sgarbi, con opere, tra gli altri, di Tiziano, Scipione Pulzone, Antonio Ligabue, Renato Guttuso.

Nuove norme antiriciclaggio, Paesi coinvolti

Per effetto delle nuove norme antiriciclaggio è in vigore l'obbligo, per tutte le banche territorialmente appartenenti all'Unione europea, di acquisire dalla clientela approfondite informazioni in presenza di operazioni o di rapporti che coinvolgano i seguenti Paesi ad alto rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (come individuati dalla Commissione europea): Afghanistan, Arabia Saudita, Bahamas, Botswana, Corea del nord, Etiopia, Ghana, Guam, Iran, Iraq, Isole Vergini americane, Libia, Nigeria, Pakistan, Panama, Portorico, Samoa, Samoa americane, Siria, Sri Lanka, Trinidad e Tobago, Tunisia, Yemen.

Evento raro, è arrivato Illica col suo Felis

“L'Eredità 'd Feliš”, un evento raro a Piacenza. Tre volte in mezzo secolo. E la terza dopo quasi 40 anni. Offerta non solo come omaggio all'autore della commedia Luigi Illica nel centenario della morte e al traduttore Enrico Sperzagni nel centocinquantesimo anniversario della nascita, ma pure come omaggio della *Banca di Piacenza* agli spettatori piacentini a chiusura del ricco Autunno culturale a Palazzo Galli. Proprio nel mese – novembre – delle uniche due e ormai remote rappresentazioni. L'autunno s'intonava con l'autunnale malinconia di quest'opera.

Lo spettacolo – in un tempo unico – ha avuto con Robert Gionelli una illuminante premessa rigorosamente storica su Illica e il suo traduttore. Corrado Sforza Fogliani, parlando di Sperzagni poeta dialettale, ci ha fatto navigare in tempi passati e nelle acque dei rivi cittadini che ora non si vedono più scorrere perché coperti: come il Duré, il canale dell'infanzia del poeta e sua fonte d'ispirazione (il Due rivi abbiamo ripetuto – era uno dei due rami del Bevera che si formavano all'altezza dell'odierna via Venturini).

Dal testo di Illica, la regista Francesca Chiapponi seleziona e centellina i momenti nevralgici dell'amara parabola della sartina nata milanese ma naturalizzata piacentina, esaltandone il patos, l'emotività, la conflittualità, ma anche il bagliore nero che brilla sulle punte acuminate di molte battute.

Quando Lavinia Curtoni giungendo dal mezzo del Salone sale sulla pedana per iniziare la sua triste storia, Bianca di nome e di biancovestita, ha alcuni istanti in cui di lei sembra vedersi solamente il volto. E nel volto disegna un'espressione, un sentimento che è come un big-bang da cui si sprigionerà tutto il suo futuro, che la trasformerà dalla sartina col puntaspilli sul petto alla ragazza di vita con le labbra Pitturate.

Non è stata una semplice lettura al leggio. Non la fissità del quadro, ma la mobilità, la vivacità e l'andirivieni del palcoscenico. E davvero una scelta schiera di volti e voci: dalla Curtoni a Gianni Sartori nei panni del traballante e straparlante vecchio del titolo, da Pietro Rebecchi a Nando Rabaglia, da Matteo Cornia a Lorenza Bardini, a Lucia Fortunati e Stefano Forlini. Volti e voci e soprattutto personaggi, ciascuno con la propria penosa o dolorosa o malvagia umanità. Recitando con slancio e passione. Con convinzione e commozione e anche con piacere. Perché il teatro è questo: visione e piacere.

Su tutti biancheggia l'indifesa Bianca, eroina romantica e vittima sacrificale del destino che colpisce di preferenza i giovani e i fragili, quasi per punirli del loro giovanile entusiasmo per la vita. La vicenda è marcata, oltre che dalle avvolgenti musiche di Luciano Del Giudice, dai vaneggiamenti dell'infelissimo Felis in preda alla sua follia. Quando poi non udiamo più i suoi gemiti, è segno non solo che è morto, ma anche che la commedia precipita nel dramma.

Ma alla fine la tristezza della vicenda si trasforma in applausi ai festeggiatissimi attori, regista e altri artefici del successo della serata.

Umberto Fava



IL MINISTRO DE MICHELI IN TRENO

“Stavo seduta all'inizio della vettura, curavo Pietro e lo allattavo...”

Ho preso per la prima volta il treno da ragazza, ero alle superiori – se ricordo bene – e il viaggio credo fosse Milano-Piacenza-Milano, «un classico» per così dire, visto che abbiamo più di 10.000 pendolari». A parlare è Paola De Micheli, cl. 1973, laurea in scienze politiche, da alcuni mesi ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, intervistata da Daniela Vergara per la rivista *La freccia* (Ferrovie dello Stato italiane).

“Mi sembra – incalza l'intervistatrice – che suo figlio, 5 anni e mezzo, l'abbia battuta sui tempi: va e viene con i treni...”

Risposta: “Pietro a 28 giorni era sul Frecciarossa nella carrozina. Chiedevo sempre il posto all'inizio della vettura perché lì c'è uno spazio per sistemarla. In questo modo, stavo seduta io, e curavo e allattavo lui. Ora, viaggiando così spesso, sale con me sul treno e si sente a casa. La prima mezz'ora la passa con i suoi giochini, poi va a farsi un giro, e quando ha finito entra in bagno, vuole guardarsi allo specchio. Sull'Alta Velocità ha tutti i suoi riti”.

Il ministro spiega di essere nata e di vivere a Piacenza città, ma di aver fatta l'università a Milano (“Insomma, una vita da pendolare”): “I primi due anni sono stati quelli più intensi. Poi, avendo perso mio padre, ho dovuto rallentare molto la mia attività universitaria per lavorare, perché dovevo mantenere me stessa agli studi e i miei fratelli più piccoli. E mi sono laureata tardi. Quelli sono stati gli anni in cui ho cominciato a prendere anche l'aereo: avevo responsabilità professionali in diverse aziende e, quindi, dovevo girare il mondo”.

“Ma quando andava all'università, che faceva sul treno?”

Risposta: “Parlavo, leggevo il giornale e commentavo le notizie ad alta voce, trovavo sempre qualcuno con cui chiacchierare. Tutto questo alle 7 di mattina, il che, oggettivamente, poteva essere anche leggermente fastidioso... Allora non c'erano le carrozze del silenzio come sui Frecciarossa. E io davo sfogo a tutta la mia fantasia”.

Con la Vergara, il ministro tratta poi del viaggiare in treno, dell'Alta Velocità. A proposito di quest'ultima, dichiara: “Quando una persona prende il biglietto dell'Alta Velocità sa che viaggerà bene. E per chi viaggia molto questo è un aspetto dirimente. Lei provi a fare la stessa tratta in macchina. A volte io lo faccio perché devo fare più soste. Il livello di qualità del viaggiare in treno non ha paragoni”. E aggiunge con l'intervistatrice: “Mi lasci dire che il treno è bello. È nella fantasia dei bambini che giocano con il trenino. Io ho comprato il Frecciarossa in Autogrill, quello elettrico che ha i binari circolari. Mio figlio faceva un po' fatica a tenerlo sui binari, ma giocarci è proprio bello. Ecco, il treno è il viaggio per tutti. In tutti i luoghi del mondo. Il treno è una scelta degli Stati per consentire a tutti di viaggiare. A tutte le donne e a tutti gli uomini. La scelta del viaggio e dell'opportunità di muoversi per la collettività. E questa è una cosa che ha a che fare con la Costituzione”.



La preghiera illustrata

Andrea Campisi - Gaia Corrao - Susanna Pighi

MARIA

Non sei solo nell'affrontare la vita



il nuovo giornale

Uscito come supplemento de *il nuovo giornale*, il libro di Campisi, Corrao e Pighi approfondisce il significato della *Salve Regina*, illustrata dalle opere di Lucia Merli.

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*

Bobbio, dove nascono ancora i bambini
Il “miracolo” raccontato da *Famiglia Cristiana*

Bobbio, ancor prima di essere proclamato “borgo più bello d'Italia” 2019, era finito sulla stampa nazionale come centro – oltretutto montano – in assoluta controtendenza rispetto al tasso di natalità generale: mentre ovunque si fanno meno figli, nel capoluogo della Valtrebbia (3500 abitanti) lo scorso anno sono nati 30 bambini. Un fatto eccezionale, che ha portato all'apertura di un asilo nido, definito da *Famiglia Cristiana* un “miracolo”. Nel bel servizio che il settimanale d'ispirazione cattolica ha dedicato al centro piacentino dove la cicogna è ben felice di fare gli straordinari, la giornalista Chiara Pelizzoni scrive che le motivazioni di questa vivacità demografica “vanno ben oltre l'aspetto paesaggistico e climatico”. E cita la crescita occupazionale, grazie soprattutto alla Gamma Spa, azienda che produce materiale elettrico e che ha scelto di non delocalizzare. Oggi conta 200 dipendenti e due impiegate sono in dolce attesa. Il titolare Marco Labirio, 82 anni, bobbiese innamorato di Bobbio, ha sempre avuto attenzione per le famiglie delle proprie maestranze ed è stato lui a finanziare la progettazione e ristrutturazione dei locali della Diocesi dov'è stata ricavata la sede del “Nido dei piccoli”. A parere del parroco don Paolo Cignatta – si legge ancora su *Famiglia Cristiana* – “le coppie giovani scelgono Bobbio per crescere i figli in una cittadina a misura d'uomo, dove educare i ragazzi è più semplice”. E le conferme di questo arrivano dalle testimonianze di due mamme. “Qui non manca niente”, dice Denise Passerini, che ha appena avuto il quinto figlio; “Bobbio ha tutto quello che una famiglia può desiderare”, gli fa eco Paola Gardella, due figli, uno di 5 anni e l'altro di 7 mesi.

Banca di territorio, conosco tutti

Antico Solitario ed. 2020



È uscita l'edizione 2020 de “L'antico e vero Solitario Piacentino”, tra le testate italiane più longeve, da 225 anni in edicola e stampato dal 1988 dalla *Tep Arti Grafiche*.



Don Tonini e Clocchiatti

Don Ersilio Tonini (poi, Vescovo di Ravenna e Cardinale) fu un combattente nato. Diresse *il Nuovo Giornale* nel periodo nel quale la Chiesa scese in campo e salvò l'Italia, nel '48, dalla conquista sovietica. Il suo avversario storico, in quel periodo, fu Amerigo Clocchiatti, parlamentare, per quasi vent'anni esponente di punta del comunismo piacentino (*Dizionario Biografico Piacentino*, ed. Banca di Piacenza, ad voce). Fece scalpore, allora, un titolo ("Per conquistare voti Clocchiatti si fa frate") che don Tonini gli dedicò, in un articolo altrettanto pepato ("si mette a fare professione di Fede, si dichiara cristiano, recita sulle piazze brani del Vangelo e passi dei Santi Padri meglio di un frate").

Anche solo da queste citazioni – e per rendere bene decisione e coerenza del "nostro Padre Lombardi" ("il portavoce del Signore", come veniva chiamato il gesuita che tra il '45 e il '46, dalle colonne di *Civiltà cattolica*, aveva chiamato a raccolta i cattolici, in 9 articoli, contro il pericolo marxista) – si comprende quale fosse il clima. E per la pubblicazione di cui alla copertina sopra riprodotta (che pubblica anche il famoso manifesto della nostra Curia con la scomunica ai comunisti), bene ha fatto Luciano Orlandini (Parma, 1951, già insegnante liceale a Fiorenzuola) a far parlare essenzialmente proprio don Tonini pubblicando i suoi articoli, tratti dal periodico cattolico diocesano.

Da questi emerge anche un'altra caratteristica, di Tonini: quella di non guardare in faccia a nessuno, di esprimersi liberamente. È il caso, ad esempio, di un suo articolo polemico per una presa di posizione del sen. Giovanni Pallastrelli (dc, ma prefascista), che poi "precisò" causando una replica. E il caso, ancora, del "rito pagano" di Miss Italia, giunto da Salsomaggiore a Grazzano Visconti, o il caso della denuncia del "rito protestantico", che "si insinuava anche nei nostri paesi". Ma da ultimo, però, l'elogio a Piacenza: "È stata la prima a liberarsi – col voto – del dominio dei bolscevichi" Altri tempi, per noi e per la Chiesa!

c.s.f.
 @SforzaFogliani



Luigi Illica e la meraviglia di Tosca

Si sono concluse alla Scala le recite di *Tosca*, opera inaugurale della Stagione 2019-2020. La direzione musicale di Riccardo Chailly riscopre la prima edizione del capolavoro del 1900 con il recupero di alcuni frammenti musicali inediti del II e del III atto. Più volte, nella realizzazione dell'opera, il regista Davide Livermore ha citato il libretto di Luigi Illica, che insieme a Giuseppe Giacosa ha costruito il dramma. La difficile gestazione dell'opera mostra che Puccini prediligeva Illica, criticando la farraginosa e complicata scrittura di Giacosa, amichevolmente detto "BUDDA".

Interessante è il carteggio Puccini-Illica iniziato nell'estate 1896; in esso emergono tutte le fasi della straordinaria drammaturgia dell'opera e la sua stupefacente attualità.

Durante l'anno 1898 Puccini è totalmente dedito a *Tosca* e nelle numerose lettere a Giulio Ricordi cita il nostro Illica, "ardente, sognatore, poeta gentile" i cui sentimenti nobilitano i personaggi. Puccini vive nella villa di Monsacratì e lavora al *Te Deum* del I atto, sicuro del successo di *Tosca*.

Alla Scala l'opera ha scatenato ovazioni e riflessioni da parte di un pubblico internazionale. I due protagonisti - Anna Netrebko (*Tosca*) e Francesco Meli (Cavaradossi) - vivono la loro storia d'amore immersi nell'immenso e tormentato mondo dei "leit motiv".

Tosca e la sua ambientazione romana suscitano in Illica sentimenti di commozione e di esaltazione. Riccardo Chailly studia il linguaggio pucciniano e ne valorizza la modernità. La scrittura di Illica rappresenta il fulcro ideale della trama. *Tosca* era, insieme a *Madama Butterfly*, l'opera più amata dal poeta piacentino; egli si definiva "felice" pensando alle verdi colline della Val d'Arda.

Alla luce delle moderne ricerche e della critica musicologica (si pensi a Roger Parker), la figura del nostro concittadino Luigi Illica brilla di luce propria e nella composizione del libretto di *Tosca* la sua sensibilità, focosa e ribelle, sfocia nella stupenda personalità della grande cantante innamorata del suo Mario e della libertà.

Maria Giovanna Forlani

Il Consigliere di amministrazione della Banca Giovanna Covati premiata dal Presidente della Repubblica Mattarella



Giovanna Covati premiata a Santa Maria del Monte dall'allora viceprefetto Leonardo Bianco

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha insignito il notaio Giovanna Covati – dal 2016 prima donna ad entrare nel Consiglio di amministrazione della Banca – del titolo di Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana "per lo straordinario coraggio e altruismo con cui, senza esitazione – recita la motivazione –, ha protetto con il proprio corpo, una bambina dal violento impatto con un trattore fuori controllo". Come noto, il riferimento è al terribile fatto di cronaca, che poteva trasformarsi in tragedia, accaduto nell'agosto del 2018. In località Le Rocche, sulle colline di Bobbio, si stava vendemmianto e la dottoressa Covati si trovava in un vigneto, con una bambina accanto, figlia di amici di famiglia. All'improvviso, si era vista arrivare addosso un trattore fuori controllo, senza conducente. Il mezzo stava per investire la bimba (Caterina) e probabilmente l'avrebbe uccisa. Con grande prontezza di riflessi, Giovanna Covati si era gettata sulla bambina facendole da scudo e salvandole la vita. In seguito all'impatto subito, il notaio piacentino – trasportato a Parma in rianimazione con fratture e lesioni da schiacciamento – si era poi ripreso dopo 50 giorni di ospedale e un lungo percorso di riabilitazione.

Per l'eroico gesto, il 30 giugno dello scorso anno, come si ricorderà, Giovanna Covati aveva ricevuto a Santa Maria del Monte il premio "Solidarietà per la vita", istituito da una trentina d'anni con il patrocinio della Banca.

Perché non mi lasci solo in questa prova

Ho sempre saputo che «un altro mi avrebbe cinto per condurmi dove non avrei voluto». Mi consegno nelle mani Tue e di chi mi resta vicino

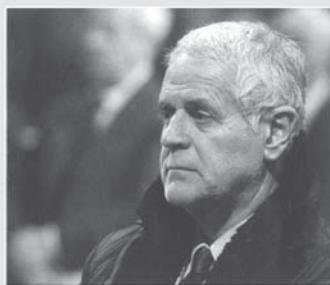


FOTO: ANSA

motivi per ringraziarti.

Hai permesso che venissi messo alla prova, ma non mi hai mai lasciato solo, non hai lasciato che loro prevalessero. Speravano di piegarmi, speravano di annientarmi, speravano che perdessi la salute e l'equilibrio. Non è accaduto nulla di tutto questo, loro sono furibondi, io Te ne ringrazio.

Speravano che gli amici mi avrebbero abbandonato, che tanta gente che mi aveva apprezzato mi avrebbe voltato le spalle. A me sembra di avere oggi più amici di prima, certamente sono più forti, più dediti, più sinceri, e mi sembra che l'opera politica e sociale che mi ha occupato la vita goda oggi di ancora più estimatori. Come sarebbe possibile non ringraziarti?

di Roberto Formigoni

■ Non è stato affatto un anno facile questo 2019, o Signore, e Tu sai perché. Eppure Ti ringrazio lo stesso, perché ho



Commissione regionale ABI riunita alla *Banca* dopo i lavori visita a Palazzo Galli

Esaminata la situazione del credito in Emilia Romagna: in crescita erogazioni e depositi



Si è riunita recentemente, nella sede centrale della Banca (Sala Ricchetti), la Commissione regionale dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che ha affrontato il tema degli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (Eba) in materia di esternalizzazione dei servizi, illustrati da Romano Stasi, segretario generale di ABI Lab (sempre maggiore è l'attenzione che le banche devono prestare verso i rischi legati alla sicurezza nella gestione dei sistemi informativi).

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di Unicredit, Federazione Bcc Emilia Romagna, *Banca di Piacenza*, Cassa di Risparmio di Cento, Credito Emiliano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco BPM, Banca Nazionale del Lavoro, La Cassa di Ravenna, Crédit Agricole, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Intesa Sanpaolo.

Corrado Sforza Fogliani, coordinatore nazionale delle Commissioni regionali ABI, ha sottolineato l'importanza del ruolo che queste possono avere nei rapporti con le istituzioni, mentre in qualità di presidente esecutivo della *Banca*, ha portato i saluti dell'Istituto, ringraziando la Commissione di aver scelto Piacenza come sede della riunione.

La commissione ha quindi esaminato la situazione del credito in Emilia Romagna, dove l'erogazione si è visto che cresce, così come crescono i depositi a causa dell'inerzia degli investimenti nelle imprese (pur in presenza di liquidità, non ci sono iniziative) e nelle famiglie, dove rallentano – in questo caso – per la mancanza di disponibilità. Nelle banche c'è dunque molta liquidità, sia perché il "cavallo delle imprese non beve", sia per le difficoltà in cui versano le famiglie.

Il condirettore generale della *Banca* Pietro Coppelli, nel suo intervento ha, tra le altre cose, illustrato ai colleghi le caratteristiche della Banca Dati Immobiliare *Banca di Piacenza*.

Conto bancario e ripetizione di indebito

Tribunale di Reggio Emilia
Giud. Morlini, sent. 27.11.'19 n. 1646/2019

Alla stregua dei pacifici principi generali sul riparto dell'onere probatorio *ex art. 2697 cod. civ.*, nei rapporti di conto corrente bancario, il correntista che agisca in giudizio per la ripetizione dell'indebito a motivo di pretesi interessi a tassi usurari, di pretesa capitalizzazione anatocistica nonché di spese pretesamente non contrattualmente previste e di commissioni di massimo scoperto, è tenuto alla prova degli avvenuti pagamenti e della mancanza di una valida *causa debendi*, essendo quindi onerato della ricostruzione dell'intero andamento del rapporto, con la conseguenza che non può essere accolta la domanda di restituzione se siano incompleti gli estratti conto attestanti le singole rimesse suscettibili di ripetizione.

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

PRINCIPALI OBBLIGHI E LIMITAZIONI ALL'UTILIZZO DEL CONTANTE (presenti e futuri)

CATEGORIA	Decorrenza	SOGLIA €	DESCRIZIONE e rif. normativi
TRASFERIMENTO DI CONTANTI (Euro o pari controvalore in valuta estera)	1-gen-2016	2.999,99	Importo oltre il quale è vietato il trasferimento di denaro contante tra soggetti diversi (compresi i familiari e le persone non fisiche) effettuato in un'unica soluzione o mediante più operazioni artificiosamente frazionate (*).
	1-lug-2020	1.999,99	
	1-gen-2021	999,99	
Sanzione			Art. 49, commi 1 e 3-bis del D.L.vo 231/2007
(*) DEROGA PER GLI ACQUISTI LEGATI AL TURISMO EFFETTUATI DAGLI STRANIERI	2-mar-2012	14.999,99	Importo massimo consentito per acquisti legati al turismo, di beni o servizi in contanti, effettuati presso esercizi autorizzati dall'AdE, a persone fisiche non residenti in Italia e con cittadinanza diversa da quella italiana o dello spazio economico europeo (Unione Europea più Liechtenstein, Islanda, e Norvegia).
	Sanzione	Da 3.000 € a 50.000 € (sanz. Min. da 2.000 € dall'1/7/20 - da 1.000 € all'1/1/21).	Art. 3 del D.L. 16/2012 e chiarimenti del MEF
			Sanzione Da 3.000 € a 50.000 € (sanz. Min. da 2.000 € dall'1/7/20 - da 1.000 € all'1/1/21).
RETRIBUZIONE (di qualsiasi importo o anticipo di essa)	1-lug-2018	0,00	Divieto di pagare stipendi a lavoratori subordinati qualunque sia la tipologia del contratto (***) compresi i compensi delle cooperative ai propri soci.
	Sanzione	Da 1.000 e a 5.000 €.	Art. 1, comma 910-913 della Legge 205/2017
			1-gen-2016 2.999,99 Importo massimo consentito per il pagamento di stipendi o compensi relativo a rapporti di lavoro familiare o domestico (badanti, colf, baby sitter, ecc.). Sono applicate le soglie relative al "trasferimento di contanti".
(**) DEROGA PER RETRIBUZIONE DEL LAVORO DOMESTICO o FAMILIARE	1-lug-2020	1.999,99	
	1-gen-2021	999,99	
	Sanzione	Da 3.000 € a 50.000 € (sanz. Min. da 2.000 € dall'1/7/20 - da 1.000 € all'1/1/21).	Art. 1, comma 910-913 della Legge 205/2017
TRANSITO DOGANALE ALLA FRONTERA / Plico Postale o EQUIVALENTE	14-dic-2008	9.999,99	Importo oltre il quale, è obbligatorio dichiarare il denaro contante in EURO o di pari controvalore in valuta estera. L'obbligo è esteso anche ai Paesi dell'Unione Europea.
	Sequestro	Dal 30% al 50% del valore eccedente 9.999,99 € (obbligo dal 5% al 15%)	Art. 3 del D.L.vo 195/2008
	Sanzione	Dal 10% al 50% del valore eccedente 9.999,99 € (obbligo dal 5% al 15%)	
OPERAZIONI IN CONTANTI EFFETTUATE IN BANCA	1-apr-2019	9.999,99	Ammontare oltre il quale le operazioni in contanti di importo pari o superiori a 1.000 €, effettuate in un mese dal singolo cliente, sono comunicate dalla banca all'Uff (Banca d'Italia).
			Art. 47 del D.L.vo 231/2007 (Provvedimento UIF-Banca d'Italia)

Assegnata la borsa di studio "Claudio Beltrametti"



Era il 2015 quando, a soli 39 anni, Claudio Beltrametti, ingegnere in carriera presso una holding di Norimberga, venne a mancare improvvisamente. Da allora il papà Luciano (assessore al Comune di Piacenza negli anni Settanta e Ottanta) e la mamma Marinella devolvono ogni anno una borsa di studio al diplomato più meritevole dell'Isisi Marconi, istituto che Claudio aveva frequentato e dove si era segnalato per l'intelligenza e le doti di ottimo studente.

L'8 novembre si è svolta la cerimonia di consegna del riconoscimento, che è andata ad Alessandro Repetti, diplomatosi la scorsa estate con 100 e lode e attualmente studente al Politecnico di Piacenza. Durante la cerimonia – introdotta dal dirigente scolastico Mauro Monti – l'ex vicepreside Emilio Sivelli ha sottolineato che «ricordare uno studente brillante e sensibile come Claudio Beltrametti significa avere fiducia nel futuro» e lo ha indicato come esempio per i tanti giovani che frequentano l'Istituto. Nel suo ricordo, il professor Sivelli – che di Claudio Beltrametti è stato anche docente – ha parlato di un «brillante ingegnere e di una persona gentile, sensibile e desiderosa di capire il nostro tempo». Alla breve, ma sentita, cerimonia erano presenti gli alunni delle classi quinte dell'Istituto e i genitori di Claudio, Marinella e Luciano, commossi e al tempo stesso provati per un dolore che non passa.

Mol.



IL MERLO E LA CORNACCHIA

Nel centro storico sono principalmente due le specie di Corvidi che si possono osservare; la cornacchia grigia, ora la più comune, ma alcuni decenni fa la sua presenza all'interno delle mura farnesiane era decisamente più sporadica, e la taccola insediata nella zona del Duomo e di Palazzo Farnese. La gazza attualmente è decisamente meno frequente rispetto al passato mentre la ghiandaia si può osservare più facilmente lungo il viale Passeggi Pubblico, al Giardino Margherita e nell'area dell'Arsenale, sebbene sia la più rara delle quattro specie.



osservarlo sempre più frequentemente fino ad accertarne la nidificazione, nella provincia piacentina, lungo il basso corso del Fiume Trebbia. La sua nidificazione in città è stata rilevata nei primi anni 2000 ed ha rappresentato il suo definitivo inurbamento. Ora la specie si è insediata con successo nel tessuto urbano ove diverse coppie nidificano sui tetti degli edifici, anche del centro storico. Il gabbiano reale, in passato, era ritenuta una specie sostanzialmente tipica delle coste marine, tuttavia, a seguito della sua grande adattabilità e sensibilità alle attività umane che generano grandi quantitativi di rifiuti civili, ha ormai conquistato gran parte dell'entroterra frequentando, inizialmente, le discariche civili e insediandosi, successivamente, nei centri urbani di molte città italiane.



Gabbiano reale sull'apparato di ispezione della torre di palazzo Anguissola Scotti di Podenzano di via Garibaldi

CURIOSITÀ PIACENTINE

Campanone del Gotico

La prima campana pubblica di cui si ha notizia rintocò a Piacenza il 5 novembre 1191 per chiamare il popolo all'adunata davanti al nuovo Palazzo del Comune. La più famosa rimane il cosiddetto "campanone", che pesava 45 quintali e diffondeva i suoi poderosi rintocchi per un raggio di 6 chilometri intorno alla città. Entrata in funzione nel 1536, accompagnò gli eventi della vita civica fino al mattino del 4 luglio 1819. Suonava per la festa del patrono Sant'Antonino, quando s'incrönò. E i piacentini trovarono l'evento di pessimo auspicio. Venne rimossa dall'altana del Gotico nell'ottobre 1872 e venduta per 8600 lire.

da: Cesare Zilocchi, Vocabolarietto di curiosità piacentine, ed. Banca di Piacenza

Te Deum e Salita al Pordenone: piace ai piacentini il nuovo modo di attendere Capodanno, già tradizione



Un modo meno convenzionale di salutare il 2019 e di dare il benvenuto al nuovo nella suggestiva cornice di Santa Maria di Campagna, con due momenti: i Canti di Natale e il *Te Deum*; l'attesa del Capodanno in Cupola, in compagnia dei grandiosi affreschi del Pordenone. Due iniziative che la *Banca* e la comunità francescana della Basilica offrono dallo scorso anno ai piacentini, talmente apprezzate che stanno già diventando tradizione.

Gremito il tempio mariano per il *Te Deum* e l'esibizione della Corale di Santa Maria di Campagna diretta dal maestro Ivano Fortunati. Tra un canto e l'altro il celebrante padre Secondo Ballati, Superiore del convento, ha invitato i fedeli a momenti di preghiera. Il tutto si è svolto in un'atmosfera di sentita spiritualità. Al termine della celebrazione è stata offerta ai convenuti una cioccolata calda nella biblioteca del convento.

Zeppa di visitatori la galleria della Cupola non solo in prossimità della mezzanotte ma per tutta la giornata. Tutti i bambini che hanno partecipato alla Salita hanno ricevuto una confezione di cioccolatini fatta ad albero di Natale.

Fra i tanti piacentini che hanno atteso il 2020 con il Pordenone, qualcuno non ha voluto rinunciare al brindisi di mezzanotte: due giovani signore, appena prima di iniziare la *Salita*, hanno estratto da una borsa un thermos di vino e bicchieri, salutando l'anno nuovo con le bollicine ma subito pronte ad immergersi nella bellezza della michelangiolesca Cupola di Santa Maria di Campagna.

BANCA DI PIACENZA
banca locale, popolare, indipendente
Molto più di una banca: la nostra banca



CONVENZIONE COI COMUNI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Finanziamenti di favore per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra *Banca*, sempre attenta alle esigenze del territorio ove è insediata, considerato il continuo interesse mostrato dai Comuni della nostra provincia che hanno rinnovato la convenzione "Provincia più bella", ha deliberato di accogliere – anche per il 2020 – le molteplici istanze di riproposizione dell'iniziativa provenienti dalle locali Amministrazioni comunali.

La convenzione si propone di incentivare gli interventi (tutti o alcuni, a scelta comunale) di riqualificazione dell'immagine del territorio, tramite la concessione a privati-persone fisiche di una particolare tipologia di finanziamenti agevolati nel tasso, anche grazie al contributo che mette a disposizione il singolo Comune interessato, destinati agli scopi sotto specificati:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) degli edifici purché visibili da spazio pubblico
- riattamento di fabbricati già in uso, ma bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità attraverso opere di miglioramento funzionale e/o strutturale
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di renderli utilizzabili a livello abitativo o di altre attività (agriturismo, ristorazione, etc.)
- messa in sicurezza di fabbricati o complessi edilizi a rischio, perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione, attraverso installazione di impianti di tele-allarme, video-sorveglianza e di qualunque altro sistema od intervento atto a renderne efficace la difesa
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili (realizzazione di cappotti esterni, sostituzione di serramenti o caldaie, rifacimento coperture, etc.)

Precisando che l'ammissione al contributo è di competenza del Comune, le caratteristiche dei finanziamenti sono le seguenti: importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture (Iva esclusa), con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso dello 0,80%; spese istruttoria di 25 euro, spese incasso rata di 5 euro; imposta sostitutiva di legge.

I singoli Comuni (tutti quelli del Piacentino, ad eccezione del solo Comune di Castell'Arquato) al momento dell'adesione all'iniziativa deliberano se retrocedere:

- un importo percentuale – una tantum – sul tasso, calcolato in forma attualizzata
- un contributo – una tantum – fisso

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati erogati 423 finanziamenti, per quasi 12 milioni di euro.

SUI COMUNI ADERENTI E PER LE AGEVOLAZIONI PREVISTE NEI SINGOLI TERRITORI INTERESSATI, RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI RIFERIMENTO.

Essere Soci della *Banca* conviene

Una delle tante agevolazioni previste dalle convenzioni Primo passo Soci, Pacchetto Soci Junior e Pacchetto Soci consiste nell'avere la possibilità di fruire – gratuitamente – di una copertura assicurativa che pone il Socio al riparo da numerosi rischi di responsabilità civile; un'attenzione in più che la *Banca* riserva ai propri Soci.

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci al numero 0523/542390 o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it

RISCOPRIRE I VALORI DELLA SOLIDARIETÀ DI TERRITORIO

La comunità e la sua banca locale

Sostenere la produttività che crea ricchezza al Paese e, soprattutto, crea posti di lavoro, combattendo la disoccupazione, deve essere l'obiettivo primario di un Governo. Il lavoro ha un ruolo essenziale nella vita di ogni persona. Grazie al lavoro le persone non solo realizzano un sostentamento economico, ma trovano dignità morale, libertà e autonomia, lungi da essere condizionate e limitate dalla politica dei sussidi e della beneficenza. In altre parole, l'occupazione è un elemento fondamentale per la pace sociale e il benessere diffuso. L'errore che un Paese può commettere è quello di agire azionando la leva dell'assistenzialismo. Milton Friedman disse: "Se tu paghi la gente che non lavora e la tassi quando lavora, non essere sorpreso se produci disoccupazione".

In aiuto al Paese entrano in gioco, come è sempre stato fatto, fin dalla loro nascita, le banche locali. Il compito delle banche locali, quelle che operano nella comunità dove hanno il loro nucleo originario, quelle, quindi, che vivono in simbiosi con il territorio di appartenenza, è quello di ridistribuire la ricchezza. È un processo semplice, opposto a quello della finanza speculativa che, invece, accentra la ricchezza in mano a pochi, privando di risorse il settore produttivo, rappresentato dalle piccole e medie aziende, e dalle famiglie. Il processo che le banche locali svolgono si realizza nel raccogliere il denaro dai risparmiatori e concederlo, sotto forma di prestito, a chi deve investire in attività produttive o in acquisti di beni. Così le banche locali fanno partecipare chi è privo di risorse finanziarie ai benefici del capitale, e questo è un punto che ha un'importanza morale e politica considerevole.

I risparmiatori che non colgono il beneficio di tale processo, pospongono il vantaggio della comunità ai profitti che possono derivare se portassero i loro risparmi altrove. Invece, sviluppando il processo virtuoso delle banche locali, una comunità progredisce, si sviluppa, crea un ciclo economico positivo. Per far questo occorrono due ingredienti essenziali: una banca locale indipendente, fortemente legata ai principi di solidarietà di territorio, e una comunità fermamente attaccata alla propria banca locale.

Pietro Coppelli

QUASI 70 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA *Banca* SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla *Banca di Piacenza* nel 2018

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali	8.369.000
Pagamenti a fornitori	16.496.000
Stipendi dipendenti	42.740.000
Totale	67.605.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposta riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra *Banca* locale. Oltre, naturalmente, i finanziamenti a famiglie ed aziende (550/400 milioni all'anno).

Soci e Clienti della *Banca di Piacenza*, investendo nella (e servendosi della) *Banca* locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).



"Dedicata a mia madre"
Gnocchi di nonna Nuccia

Ingredienti per 4 persone

Ingredienti per 4 persone:
gnocchi di patate (250 gr. a persona), 300 gr. lombo di maiale macinato, olio, burro, aglio, cipolla, grana padano, pomodori, acqua o brodo, sale e pepe q.b.

Procedimento

Rosolare con olio e burro 2 spicchi d'aglio e mezza cipolla. Aggiungere il lombo, rosolare, indi i pomodori spellati. Continuare la cottura per 5 minuti, aggiungere acqua o brodo, coprire e cuocere a fuoco lento per circa 1 ora. Lessare gli gnocchi e scolarli appena vengono a galla. Saltarli nel ragù, aggiungere il formaggio grana, indi servire.



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Nuovi azionisti

La continua
sottoscrizione
di nuove azioni
ci caratterizza.
Siamo
una cosa sola
con la nostra
terra.

Inaugurati a Cerignale i nuovi spazi per i servizi socio-sanitari Il grazie alla *Banca* per l'acquisto degli arredi

Si respirava un clima di festosa soddisfazione a Cerignale, alla cerimonia di inaugurazione dei nuovi spazi dedicati ai servizi socio-sanitari, al primo piano del Municipio, alla presenza di autorità, operatori e cittadini. Il sindaco Massimo Castelli con l'intero Consiglio comunale ha ringraziato la Regione Emilia Romagna (rappresentata dal funzionario Celeste Boselli e dal dirigente Antonio Merli), che ha finanziato le opere strutturali (è stato messo anche l'ascensore, per facilitare l'accesso alla popolazione anziana), l'Usl (presente il direttore del Distretto di Ponente Giuseppe Magistrali), il progettista Marcello Bianchi e il medico Vera Mattoso, brasiliiana da 35 anni in Italia, che da due presta servizio nel centro montano dove – ha detto – «si sente a casa». Un ringraziamento particolare il primo cittadino lo ha rivolto alla nostra *Banca*, che ha donato gli arredi per l'ambulatorio medico e per il locale riservato ai servizi sociali. «È l'unica banca – ha detto il sindaco Castelli – attenta alle esigenze del territorio, l'unica che aiuta la comunità; e la nostra deve molto all'Istituto di credito, anche per il sostegno alle manifestazioni che organizziamo durante l'estate».

«La ragione di questi nostri interventi – ha spiegato il nostro presidente esecutivo Corrado Sforza Fogliani – sta nel fatto che siamo una banca di territorio, la sola rimasta, che investe nel territorio ciò che nel territorio recupera. C'è un interesse sociale e morale all'aiuto delle comunità, sia dove operiamo (e lì c'è anche un legittimo interesse economico), sia dove non siamo presenti con sportelli, come nel caso di Cerignale, ma dove comunque interveniamo anche se non abbiamo un ritorno diretto».

Il sindaco Castelli ha poi sottolineato l'importanza di questi nuovi locali, che vanno nella direzione di dare maggiori servizi a una comunità «resiliente, che tiene in piedi questi territori contrastandone lo spopolamento».

Alla cerimonia ha presenziato il comandante della Stazione dei Carabinieri di Ottone, maresciallo Luigi Ciulla.



Gli arredi dell'ambulatorio
medico e dei servizi sociali
sono stati acquistati
a totale carico della

 BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Usura, anatocismo e nullità contrattuale. Altra sentenza a favore della *Banca*

Con sentenza del 5 ottobre scorso il Tribunale di Piacenza (Giudice dott. Iaquinti) ha rigettato le domande proposte nell'ambito di una causa promossa nei confronti della *Banca*, rappresentata e difesa dagli avv. Giovanni Montagna e Michele Cella.

Una sentenza di notevole interesse poiché, oltre a respingere (per l'ennesima volta) le contestazioni mosse nei confronti della *Banca* in tema di usura e anatocismo bancario, offre spunti particolarmente interessanti in materia di TAEG (o ISC) e di nullità del contratto per difetto di causa e/o per illecitità ex art. 1344 c.c.

Come noto, la disciplina del TAEG/ISC – che rappresenta un indicatore sintetico del costo complessivo dell'operazione e la cui indicazione nel contratto di mutuo è divenuta obbligatoria a far data dalla delibera del CICR 4.5.2003 n. 2086 – è contenuta nelle circolari emanate dalla Banca d'Italia rispettivamente nel 2003 e nel 2009 che regolano il TAEG/ISC nell'ambito delle sezioni dedicate alla «pubblicità e informativa contrattuale, con totale pretermissione di ogni riferimento ad esso nell'apposita sezione disciplinante i "requisiti di forma e di contenuto minimo dei contratti"». Sulla base di ciò, e uniformandosi alla giurisprudenza maggioritaria, il Tribunale di Piacenza ha ribadito che *«l'ISC è una informativa precontrattuale relativa al costo dell'operazione, non è un tasso di interesse e non è un elemento essenziale del contratto di mutuo...»* per cui *«l'omessa indicazione del TAEG/ISC non configura una violazione del comma 4 dell'art. 117 TUB, con le conseguenze sanzionatorie del comma 7»*; in altri termini, l'omessa indicazione nel contratto di mutuo del TAEG/ISC, prevista invece nel foglio informativo e nel documento di sintesi sulla base della disciplina sopra citata, non comporta la nullità del contratto medesimo.

In tema di nullità del contratto per difetto di causa e per illecitità ex art. 1344 c.c., invece, lo spunto all'intestato Tribunale viene fornito dalla contestazione sollevata da parte attrice secondo cui, nel caso di specie, la stipulazione del contratto di mutuo (chirografario) avrebbe avuto luogo al solo fine di procedere ad una cosiddetta «ristrutturazione» della pregressa esposizione debitaria in capo al ricorrente cosicché lo scopo perseguito sarebbe stato, in sostanza, non già quello di mutuare una somma di denaro, bensì quello di ripianare una esposizione debitaria precedente e, secondo quanto sostenuto dal debitore, insussistente in quanto derivante dall'applicazione, da parte della *Banca*, di illegittimi addetti. A fronte di tale contestazione, il Giudice ha confermato il principio già stabilito dalla Suprema Corte secondo cui *«se lo scopo soggettivo di un contraente è costituito dall'utilizzo della somma per sanare debiti pregressi verso la banca, non per ciò solo può predicarsene l'illecitità»*.

A. B.



LA MIA BANCA È LA BANCA DI PIACENZA

*conosco tutti ad uno ad uno,
e non è poco*

ARCHITETTURA

Grande entusiasmo per il bonus facciate

di Carlo Ponzini

Con i commi 219-221 dell'art. 1 della legge di bilancio 2020 definitivamente approvata e introdotto il nuovo "bonus facciate", dal quale ci si attende un aumento del fatturato di 1,6 miliardi di €. Si tratta di una nuova agevolazione per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna di edifici ubicati in zona A o B, ai sensi del DM 1444/68 [1] (ove gli immobili non siano ubicati nelle zone A e B è pur sempre possibile beneficiare della detrazione IRPEF nella misura del 50% di cui all'art. 16-bis del TUIR); di fatto sono escluse le sole case isolate in campagna. In questi casi, spetta una detrazione dall'imposta lassa pari al 90% per le spese documentate e sostenute nell'anno 2020. A rigore, l'agevolazione dovrebbe competere anche per i lavori eseguiti nel 2019, ma pagati nel 2020. La norma, infatti, non stabilisce una data a decorrere dalla quale devono essere iniziati gli interventi di rifacimento della facciata ma parla genericamente che l'agevolazione consiste in una detrazione dall'imposta lassa; di conseguenza, la stessa dovrebbe riguardare sia l'IRPEF che l'IRES. Un po' di delusione rimane. Non verrà premiata l'innovazione tecnologica: la nuova detrazione, infatti, compete soltanto per gli interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi.

Rientrano tra gli interventi agevolati quelli:

- di sola pulitura;
- di sola tinteggiatura esterna (sono inclusi gli interventi di manutenzione ordinaria). Sono esclusi, cavi impianti e infissi.

Se i lavori di rifacimento della facciata (che non siano di sola pulitura o tinteggiatura esterna) riguardano interventi influenti dal punto di vista termico, o che interessano oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lassa complessiva dell'edificio, devono essere soddisfatti i requisiti di trasmittanza termica (che sono molto severi), indicati nel Dm Sviluppo del 26 giugno del 2015. In questi casi, ove gli edifici non siano ubicati nelle zone A e B, è sempre possibile beneficiare della detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica del 65% (elevabile al 70 o al 75% ai sensi del comma 2 - quater dell'art. 14 del DL 63/2013) attraverso la creazione del solito cappotto, oppure si suppone che si possa ricorrere alle nanotecnologie, che propongono tinteggiature in pastella ad alti coefficienti termici (consultare al proposito la sezione Imprese di Confedilizia-Piacenza).

Non è previsto un limite massimo di spesa

La nuova detrazione IRPEF del 90% spetta in relazione alle spese sostenute nell'anno 2020 per i suddetti interventi, senza alcun limite massimo di spesa (che la norma non prevede) e deve essere ripartita in dieci quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi. Al "bonus facciate" si applicano le disposizioni del DM 18 febbraio 1998 n. 41, contenente le disposizioni attuative della detrazione IRPEF spettante per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio.

[1] Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n.1444

art. 2. Zone territoriali omogenee

Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

- A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

L'enigma insoluto del Klimt

Come fa osservare Luca Nannipieri – apprezzato critico – nel suo *Capolavori rubati* (Skira ed.), quando era a Piacenza prima del furto, ben pochi (piacentini compresi) apprezzavano la Signora del Klimt, pittore pur noto ai più come capo della corrente artistica del Secessionismo austriaco (il nostro Liberty, in poche parole). Il grande artista lo aveva realizzato nel 16-17, due anni prima della morte; il n. h. Giuseppe Ricci Oddi lo aveva acquistato 8 anni dopo, nel '25 (la Galleria fu aperta nel '31, donata – con donazione modale – al Comune, che si impegnò ad erigerla in Ente morale, autonomo).

Sotto questo punto di vista, il furto ha giovato, lo ha portato all'attenzione del mondo. Dopo, si è parlato della causa del furto stesso (i lavori – sostenne qualcuno – del Comune, una volta tanto che si interessava della Ricci Oddi...), corse voce di dove si trovava (si disse: presso un notaio milanese, nel boudoir; poi, in Spagna), la scomparsa fu messa anche in collegamento con riti satanici e messe in nero. Le speranze si aprirono per un'impronta trovata sulla cornice dalla quale il quadro era stato staccata (e "posata", a quanto si capì) sul lucernario (ma anche questa, finì in niente).

Persino un istituto medico o di bellezza, si gettò a pesce sul neo della Signora.

Oggi, tutti ne parlano (persino gli autori – se sono loro – del reato, che senza aggravanti sarebbe indubbiamente prescritto). La città si divide – sono i tempi! –, discute se dare un premio, due o tre... (i buoni dicono 4 o 5). Tutti propongono questo e l'altro (eccellono quelli che non hanno mai mosso un dito – e tantomeno un soldo, pur tenuti – per la Ricci Oddi), e quindi non per richiamare l'attenzione sul Klimt, ma su se stessi, come al solito...

Per chi ne sa, la preoccupazione è che – pur dopo la perizia degli esperti regionali del Tribunale – l'ombra del dubbio (falso o vero?) non continui a perseguitare la Signora, dopo che ha già perseguitato per un (troppo) lungo periodo, quel corpo femminile "che non sembra avere gravità terrestre, umana!", "tenerissimo, purissimo" esercizio d'arte (Nannipieri). Una conferma autorevole.

E, fra tutti, la *Banca* ha – come in altri casi, rimasti sconosciuti – tacito, ermeticamente (e meno che davanti agli inquirenti), per 4 anni: le interessano i risultati, non una foto sulla stampa. Eppure, forse ne avrebbe – sola – avuto titolo: quando, sulle concrete tracce dei ladri, ci fu bisogno di un aiuto consistente, la *Banca* – richiesta – ci fu. Furono le indagini – la mia personale opinione – che convinsero gli autori del furto a liberarsene. Posandolo (ma quando? – la vegetazione è una robusta spia) dove è stato trovato.

c.s.f.
@SforzaFogliani

CONCERTO DEGLI AUGURI DELLA BANCA:
UN SUCCESSO CHE SI RINNOVA DA ANNI

Ripetuti e convinti applausi hanno decretato l'ennesimo successo del Concerto degli Auguri della *Banca*, giunto alla 33ª edizione, che si è tenuto nella splendida cornice della Basilica di Santa Maria di Campagna. L'evento – diventato una tradizione dell'intera città che si rinnova da anni sotto la cupola del Pordenone – ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni che ha gremito la chiesa in ogni ordine di posti.

Sotto la direzione artistica del Gruppo strumentale Ciampi, si sono esibiti l'Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Stefano Chiarotti e le Voci bianche giovanili dirette da Mario Pigazzini. All'organo Federico Perotti.



FINANZIAMENTI AGEVOLATI RIVOLTI AI COMMERCIAINTI DI PARMA E PROVINCIA

La nostra Banca, al fine di sostenere l'economia del territorio ove è insediata e di sviluppare l'operatività in essere con le associazioni di categoria dei commercianti di Parma e provincia, rappresentate da Ascom-Confcommercio Parma Imprese per l'Italia e Confesercenti-Parma, ha stipulato specifica convenzione con la Cooperativa di Garanzia fra Commercianti S.c.p.a. di Parma.

Con la sottoscrizione dell'accordo si mettono a disposizione degli associati alla Cooperativa finanziamenti chirografari per esigenze sia di liquidità, sia di investimento con garanzie rilasciate dalla stessa che – in base alla tipologia di finanziamento – variano dal 50% all'80%.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O AD OGNI SPORTELLO DELLA BANCA.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Soci
800 118 866
dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

**BANCA
DI PIACENZA**
*difendiamo
le nostre risorse*

BANCHE: SFORZA FOGLIANI "LE POPOLARI UNICHE A SOSTEGNO DEL TERRITORIO"

ROMA (ITALPRESS) - "Noi non abbiamo mai creduto che i soldi gettati dall'elicottero arrivassero all'economia reale e i fatti ci hanno dato ragione. Le banche popolari reagiscono a questo modo di pensare della finanza internazionale e sono le uniche che hanno continuato ad aiutare il territorio secondo la loro tradizione".

Lo ha detto Corrado Sforza Fogliani, presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, intervistato dall'Agenzia di Stampa Italpress. Parlando delle banche che si sono dovute riconvertire ha aggiunto che "non ce n'e' piu' una italiana, sono tutte di proprieta' dei fondi speculativi internazionali che e' quello che si voleva ottenere. E' impensabile che chi ha voluto questa riforma non avesse capito e non pensasse che si sarebbe verificato quello che si e' verificato. E' difficile pensare che non sia stato voluto - ha sottolineato Sforza Fogliani -, sia in funzione di eliminare la concorrenza che di creare l'oligopolio bancario, che e' l'esatto contrario delle banche di territorio e soprattutto di una corretta erogazione del credito".

IL RESTAURO "LAICO" DELLA CHIESA DEL CARMINE

È stato ufficialmente presentato il restauro della chiesa del Carmine, uno dei più importanti edifici religiosi trecenteschi di Piacenza, che da oltre due secoli, quindi dalla sua soppressione in epoca napoleonica, giaceva negletta, benché la sua eccellente architettura romanico gotica ne avesse propiziato, agli inizi del Novecento, il suo inserimento nell'elenco degli edifici di Piacenza dichiarati Monumenti Nazionali. E' stato però necessario che trascorresse ancora più di un secolo per un globale intervento di restauro finalizzato a recuperare il grandioso fabbricato di origine monastica. La chiesa, a tre navate, ha un impianto planimetrico di immediata e semplice lettura: divisa in sei campate e scandita da otto colonne in laterizio è caratterizzata da una zona absidale perfettamente inserita in questa proporzione geometrica. Questi pregi architettonici, esaltati dalle volte a crociera sovrastanti le tre navate ed il transetto non presentavano particolari problemi di restauro: la struttura, in laterizio, doveva solo essere ripulita, consolidata e intonacata per fare ricomparire lo slancio delle forme goticheggianti e l'armoniosa luce che proveniva dalle finestre ogivali e dal finestrone absidale. Tale intervento di restauro è stato fatto nelle tre navate ma non nella zona absidale; qui, ove sorgeva l'altare, da secoli rimosso e scomparso, una volontà maligna ha voluto inserire un "soppalco", come è stato definito, consistente in un solettone cementizio sostenuto da travature metalliche, provvisto di scala d'accesso e persino di ascensore. Una costruzione che sconvolge l'equilibrio originale del monumento, arrivando ad occupare – il soppalco – lo spazio sino alla metà del transetto ed il complesso scale/ascensore quasi tutta l'area destra del transetto.

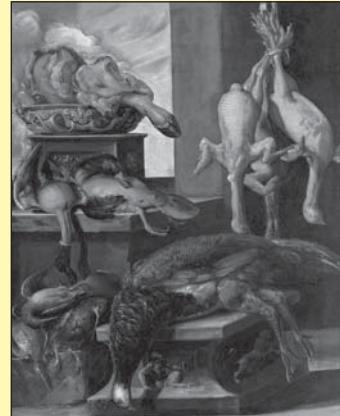
Contro tale brutale inserimento Italia Nostra sezione di Piacenza è insorta manifestando la propria contrarietà ed il proprio sdegno e tuttora mantiene tale posizione, sostenendo che questa intrusione, di nessun pregio, sconvolge gli equilibri interni e danneggia anche il recupero della pregevolissima architettura trecentesca. In relazione al soppalco, che appare più simile ad un viadotto che ad un elemento aggiuntivo con finalità tecnologiche che, talvolta, può risultare necessario collocare in edifici storico/artistici, emergono perplessità sull'operato di chi ha concesso il necessario benestare al progetto, la cui realizzazione è costata circa cinque milioni e mezzo, una parte dei quali, non certo piccola, è stata spesa per quest'opera intrusiva, che ha un ingombro visivo devastante. Con la somma spesa per tale bruttura si sarebbe potuto restaurare la facciata barocca della chiesa, che prospetta su Via Borghetto e che è rimasta malamente scorticata dall'intonaco e con l'aspetto del lavoro lasciato a metà, in netto contrasto con l'accurata rifinitura delle tre navate interne. Sarebbe auspicabile, a tale riguardo, una smentita ufficiale che l'inserimento del solettone cementizio, nel progetto di recupero dell'antico edificio, sia stato propiziato dalla prospettiva di maggiori finanziamenti. Altrettanto opportuna sarebbe la palese ammissione che si tratta di un'opera irreversibile, non di una sorta di precario, come sono irreversibili tutte le strutture che non possono essere rimosse se non demolendole. E' meraviglia davvero che la Soprintendenza, così attenta a bacchettare il privato che faccia un buchetto in una muratura antica, non sia intervenuta in corso d'opera, quando l'intervento irreversibile si manifestò chiaramente, se già non fosse emerso dai disegni progettuali.

Ma forse queste gravi mende del restauro eseguito nella chiesa del Carmine hanno una loro sottesa ragione ideologica: il soppalco nel presbiterio, sostitutivo dell'altare, la facciata lasciata in uno stato di slabbrato abbandono, possono rivelare l'intenzione di cancellare l'impronta cristiana negli edifici un tempo adibiti al culto cattolico. Lo si potrebbe quindi considerar un esempio di "restauro laico" che, in analogia con quanto avviene in altri settori della cultura, ove la scristianizzazione è imperante, si sta diffondendo anche nel restauro delle chiese, cancellandone o alterandone gli elementi architettonici più evidentemente "confessionali". Ma questa sorta di iconoclastia è assai pericolosa per la corretta tutela del monumento, essa può portare, come nel caso del Carmine, a inserire delle brutture blasfeme e a lasciare erodere dagli agenti atmosferici le statue della Vergine e dei Santi. Ed Italia Nostra, pur non essendo "confessionale" non può tacere di fronte a tali vandalismi.

Il Consiglio Direttivo di Italia Nostra Sezione di Piacenza

La natura morta secondo Boselli e Arbotori il tema della mostra 2020 della *Banca di Piacenza* contributo al rilancio della città capitale dell'alimentare

Se ai pittori piacentini Felice Boselli (Piacenza, 1650-Parma, 1732) e Bartolomeo Arbotori (Piacenza, 1594-ivi, 1676) la mostra d'arte che si terrà a Palazzo Galli il prossimo autunno per iniziativa della *Banca di Piacenza*. L'Istituto di credito di via Mazzini possiede un'opera dei due artisti: un olio su tela di grandi dimensioni (m. 1,40 x 2,20) del Boselli – "Natura morta con cacciagione, volatili e verdura (Pranzo di grasso)" – del 1680 con cornice originale, esposto nel Salone della sede centrale; e "Natura morta con pavone femmina, anatidi, beccacce, beccaccini, polli appesi e carne di capretto bollita" di Arbotori, olio su tela (m. 1,25 x 1,04) in ottimo stato di conservazione, che costituisce, in ordine di tempo, l'ultimo dipinto piacentino recuperato alla città dalla *Banca*. Così come era accaduto – solo per fare alcuni esempi – con i due Panini ritrovati in Francia 14 anni fa e con il quadro "La famiglia del marchese Giambattista Landi, con autoritratto" di Gaspare Landi, diventato l'immagine simbolo della mostra che la *Banca* ha dedicato all'artista nel 2005 (anch'essi esposti nel Salone della Sede centrale).



Tornando alla mostra del prossimo autunno, da sottolineare come il tema della natura morta sia oggi un genere molto di moda. Boselli e Arbotori, dallo stile abbastanza simile, sono due artisti molto presenti nelle case dei piacentini e le loro opere solitamente ornano, visto i soggetti che trattano, le sale da pranzo. La mostra potrà dunque contribuire anche al rilancio di Piacenza come capitale dell'alimentare.

Aggiornamento dell'App mobile *Banca di Piacenza* per l'utilizzo dell'internet banking da smartphone e tablet

La *Banca di Piacenza*, in conformità alle norme, ha adottato nuovi accorgimenti messi in atto per offrire un servizio più sicuro per la clientela che utilizza strumenti di pagamento digitale. A tal fine e per semplificare, nel contempo, l'utilizzo di tali strumenti, la *Banca* rende ora disponibile la nuova versione 5.5 della App per tablet e smartphone, grazie alla quale gli utenti attivi con il riconoscimento biometrico (impronta digitale-touch-ID o riconoscimento facciale-face-ID) potranno accedere senza dover effettuare la "strong authentication" mediante telefonata.

Al Tramello corso per amministratori di condominio in collaborazione con Confedilizia e *La Tribuna*

Ne ha parlato anche la stampa nazionale

Anche la stampa nazionale, *Il Sole 24 Ore* in particolare, ha dato notizia del corso per amministratori di condominio organizzato dall'Istituto tecnico per geometri Tramello in collaborazione con l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza e la casa editrice *La Tribuna*. Le lezioni si tengono nella sede della scuola, in via Negri 45 a Piacenza, e affrontano le varie tematiche concernenti l'amministrazione, il riparto delle spese, i rapporti con i fornitori e i condòmini, gli aspetti fiscali, ed altro. Il corso, che oltre che in classe si può seguire anche on line, si rivolge agli studenti del Tramello (anche quelli del serale): Al termine, dopo un colloquio d'esame, verrà rilasciato un attestato di formazione iniziale compiuta che abiliterà all'esercizio della professione. Lo scopo dell'iniziativa – spiegano gli organizzatori – è quello di fornire agli studenti un'attestazione immediatamente spendibile per l'inserimento nel mondo del lavoro.

La prima lezione è stata tenuta dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, che ha illustrato ai numerosi presenti i principi fondamentali dell'istituto del condominio, sottolineando l'importanza del ruolo dell'amministratore condominiale. Sono intervenuti per un saluto la preside prof. Sabrina Mantini, il presidente di Confedilizia Piacenza avv. Antonino Coppolino e la dott. Raffaella Volta de *La Tribuna*. Hanno invece fornito alcune informazioni di carattere pratico i responsabili organizzativi dell'iniziativa avv. Renato Caminati e arch. Franco Ferrari.

Per info sui corsi per amministratori di Confedilizia è possibile rivolgersi presso la sede dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza (via Del Tempio 29 – Piazza della Prefettura –, tel. 0523 327273 – fax 0523 309214). Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18; e-mail: info@confediliziapiacenza.it; sito Internet: www.confediliziapiacenza.it



I love Piacenza

Piacenza e la sua *Banca*. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

La curiosità

Quando nel '700
gli studenti piacentini
conoscevano il latino
e il dialetto

Durante la presentazione degli Atti del convegno che l'Istituto per la storia del Risorgimento, Comitato di Piacenza, ha dedicato, nel 2018, a Giuseppe Manfredi e alla fine della Grande Guerra, tenutasi di recente a Palazzo Galli, è stata ricordata la figura del deputato di Castelsangiovanni Nino Mazzoni, socialista riformista con alle spalle un'attività sindacale nel settore agricolo, voce critica sulla guerra e le sue conseguenze e, da giornalista, attento ai problemi delle censure, di cui aveva trattato Paolo Brega. Corrado Sforza Fogliani, riguardo a Mazzoni, ha riferito di un articolo scritto nell'800 dal deputato castellano sulla situazione delle istituzioni scolastiche, dal quale si evince che nel '700 nelle scuole piacentine gli insegnanti parlavano agli studenti in latino e le parole più ricorrenti erano *silette* (tacete) e *sile* (taci). Un aneddoto raccontato da Mazzoni nell'articolo citato rivela anche che, oltre al latino, i ragazzi conoscevano il dialetto. Vi si legge, infatti, che un giorno uno studente del Liceo Gioia così si rivolse al compagno di banco che chiacchierava: *tä sù se no ciapum al silette*. «Oggi – ha commentato l'avv. Sforza – gli studenti non sanno più né l'uno, né l'altro».



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi agli Sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca.

La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

UN RIVO FANTASMA: IL RIVO DI CAMPAGNA

di Gigi Rizzi

Piacenza deve tutto quanto le è stato riservato nei secoli dalla Storia – nel bene e nel male – alla sua posizione geografica; dalla guardia alla Stretta di Stradella che ne portò alla fondazione, facendone la *Ianua Aemiliae*, fino a svolgere sempre puntualmente nei secoli la funzione di quell'unico punto di passaggio obbligato per chiunque volesse penetrare più profondamente nella nostra penisola e crocevia di direzioni verso l'Europa; un passaggio, dunque, intuito da Roma, ma intatto ancor oggi. L'oggetto del presente breve contributo ci riporta in un contesto storico assai lontano, ma che rimane sempre connesso all'aspetto del "passaggio". Uscita dagli sconvolgimenti seguiti alle invasioni barbariche, Piacenza, nei primi secoli dopo il 1000, divenne sede di avvenimenti di caratura europea come il Concilio di papa Urbano II, le Diete di Roncaglia e i preliminari della Pace di Costanza. Inoltre l'avvio dell'avventura delle Crociate e i vari giubilei fecero di Roma e dei Luoghi Santi in Oriente la meta di innumerevoli ondate di pellegrini, commercianti ed avventurieri che videro in Piacenza il passaggio obbligato del loro viaggio. Al tempo in città, sia all'interno delle cerchie murarie medioevali, che all'esterno di esse, nei "borghi" sorgevano numerosi monasteri con annessi i cosiddetti *Spedali* (*Hospitali*), cioè strutture atte ad accogliere ed ospitare i viandanti e fornire loro, se di necessità, anche assistenze di carattere medico, specie in occasione delle allora frequenti calamità e pestilenze. Molte di queste strutture sorgevano in corrispondenza dei principali assi viarii, come la Via Postumia, l'Emilia o la via dei guadi sul Po, cioè la cosiddetta Via Francigena. Quest'ultima si prolungava in Piacenza su Via Campagna, lungo la quale, tra il 1090 ed il 1210 erano sorti ben quattro *spedali* annessi a rispettivi monasteri e chiese, anche se in tempi diversi. Il S. Vittorio sorgeva nell'area dove nel 1528 sarebbe stato costruito il tempio tramelliano di S. Maria di Campagna; il S. Egidio annesso a quella che sarebbe poi diventata l'attuale chiesa di S. Giuseppe; la Misericordia, soto accanto al precedente, e che, probabilmente, nel tempo finì per inglobarlo; infine il S. Sepolcro, nell'area della successiva ed attuale omonima chiesa. E' in quest'ambito che alcuni studiosi, rifacendosi alle Memorie del Poggiali, citano un certo "Rivo di Campagna". Di esso si parla – sempre nel Poggiali – in occasione della decisione presa alla fine del secolo XV dai vescovi e dagli anziani del Comune di Piacenza di riunire in unico grande ospedale i numerosi *spedali* annessi alle varie strutture religiose cittadine. In particolare, il Poggiali, citando a sua volta gli Annali del Ripalta, riporta la posa della prima pietra dello *Spedal Grande* il 5 giugno 1471, nell'area posizionata a metà strada tra la chiesa di S. Sepolcro e la Basilica di S. Maria di Campagna ... *super strata iuxta Campanae rivum*, cioè "sulla strada accanto al rivo di Campagna". L'area in questione è quella degli attuali Ospedali Civili, sui terreni collocati posteriormente alla chiesa di S. Giuseppe (ex Chiesa di S. Egidio con annesso *spedale*). Ora è indubbio che la *strata* di cui si parla non può essere che l'attuale Via Campagna; conferma di ciò possiamo averla dalla disamina di una delle più antiche mappe della "...città di Piacenza et con tutte le sue chiese e strade", disegnata da Alessandro Bolzoni nel 1617, carta 8 del primo libro dell'*Atlante sopra la Diocesi di Piacenza*; non sono riportate altre strade in tale zona. Ancor più esplicita, anche se più recente (metà secolo XVIII), risulta la mappa attribuita dal Pronti al Vitali che riporta lungo la via in questione chiaramente la didascalia "via Campagna". A questo punto, individuata la *strata*, passiamo al rivo. Anche qui riteniamo non ci possano essere dubbi: il *cavo* in questione non può che essere il rivo S. Vittorio. Fin dal secolo XI infatti tutta l'area ricompresa tra le attuali Via Campagna e Via Taverna, area di monasteri e *spedali*, come detto, dal punto di vista idraulico era letteralmente definita da una cintura costituita da due importanti rivi: il Parente ed il S. Vittorio. Il primo ha origini dalla stessa Colonna del Rivo Comune, ma se ne distoglie immediatamente, menando il proprio corso assai più ad occidente per poi avvolgersi attorno all'area dell'antico monastero pulsanese di Quartazzola – dai cui conversi fu probabilmente scavato – e dirigersi successivamente verso nord-est alla città. Il S. Vittorio si distacca dal Piccinino all'altezza dell'antico Molino delle 2 miglia (sulla strada Agazzana poco prima della Besurica), per poi unirsi al Parente in unico cavo e varcare le Mura Farnesiane alla Porta di S. Antonio. Qui dopo un tratto comune si separano ed il S. Vittorio si dirige a nord fino ad incrociare Via Campagna e rimanervi parallelo fino all'altezza della chiesa di S. Sepolcro ove si ricongiunge di nuovo con il Parente. È l'unico rivo noto che ha interessato – e interessa – questa via; lo si ritrova chiaramente nella già menzionata mappa del Vitali e nella *Pianta della Città di Piacenza* del Bolzoni, risalente al 1620, solo per citare le più antiche con riferimenti ai rivi. Anche il Campi parla del S. Vittorio, segnalando nell'anno 1176 la disposizione del vescovo Tedaldo di riservare a tale rivo "un altro canale [d'acqua]".

Riteniamo, pertanto, a questo punto, di concludere per la coincidenza del "Rivo di Campagna" con il S. Vittorio. Non sarebbe infine da escludere che il primo sia nato solo come conseguenza di una imprecisione del Ripalta: e se fosse, infatti, anziché *super strata iuxta Campanae rivum* la più aderente alla realtà *super strata Campaniae iuxta rivum*?

In costante crescita gli accessi al portale della Banca dati immobiliare *Banca di Piacenza*

In nove mesi di vita, numerosi sono stati gli accessi registrati nel portale che la *Banca di Piacenza* ha messo a disposizione del pubblico, gratuitamente, in tutte le Filiali e presso la Sede centrale di via Mazzini.

Rilevante, in particolare, è stato il numero di consulenti tecnici di vario genere che hanno interrogato la Banca dati immobiliare della *Banca* nell'ambito di perizie immobiliari, realizzate quindi con l'ausilio di un riferimento reale e concreto dei prezzi, arrivato a comprendere oggi oltre 1.800 immobili.

La *Banca*, da sempre attenta alle dinamiche del settore immobiliare, intende così contribuire – attraverso dati reali desunti da documenti certificati e quindi non stimati – ad una maggiore trasparenza del settore stesso.

La *Banca di Piacenza* sarà grata a tutti coloro che vorranno contribuire all'implementazione di tale strumento, attraverso documentazione resa anonima. Si ricorda che è possibile richiedere informazioni all'Ufficio preposto, al numero telefonico 0523/542223 o tramite l'email tecnico@bancadipiacenza.it, oltre che a tutte le Filiali della *Banca*.



I 100 anni della Confagricoltura e l'agricoltore, per l'equilibrio ecologico della terra

Gentilissimo presidente, è stata una grande giornata la celebrazione dei cento anni di Confagricoltura a Palazzo Galli. È stato un segno che ha ancora di più dimostrato e rafforzato il legame forte con il territorio e la volontà tenace della *Banca di Piacenza* di proteggerlo e valorizzarlo.

Purtroppo due appuntamenti inderogabili mi hanno impedito di essere presente, ma ho letto i contenuti della giornata su *Libertà* e ne ho discusso con l'amico di infanzia Filippo Gasparini.

Oltre al suo intervento, ho apprezzato molto i concetti espressi da Gasparini ed, in particolare, dal professor Renato Cristin che ha trattato con magistrale finezza e sensibilità il rapporto fra agricoltura e ambiente ed il profondo rapporto tra uomo e terra, che ha avuto origine sin dalla antichità. L'uomo agricoltore, quindi, primo protagonista dell'equilibrio ecologico della terra.

Ecco in questa visione, connotata da forte sensibilità per il bello ed il buono, mi riconosco fortemente.

Infine, come le avevo più volte detto, la *Banca di Piacenza* mi ha portato fortuna nella mia trasferta in Canada e negli Stati Uniti, in quanto alle fiere RAW Wine, ho firmato due buoni contratti con il monopolio canadese per l'esportazione del vino piacentino del Maiolo in Quebec ed in Ontario.

Inoltre sono riuscito a confermare l'accordo con l'importatore giapponese ad un prezzo doppio. Quindi potrei farcela!!! E questo certamente grazie al sostegno della nostra *Banca*. Le farò avere alcune buone foto come mi ha chiesto.

A presto
Francesco Torre



VUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?

La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS



**La forza di una comunità
a difesa dei suoi valori**

“SELFIE CON IL TUO AMICO A 4 ZAMPE”: PROROGATA LA SCADENZA DEL CONCORSO FOTOGRAFICO DELLA BANCA DI PIACENZA

È stata prorogata la scadenza del concorso fotografico “Selfie con il tuo amico a 4 zampe”, lanciato dalla *Banca di Piacenza* nell’ottobre scorso. La premiazione si terrà il 25 marzo in Santa Maria di Campagna, nel giorno in cui in Basilica vi sarà il tradizionale Ballo dei bambini (così chiamato perché i bambini piacentini, accompagnati al Santuario, vengono sollevati verso la statua della Madonna dai frati che tracciano un ampio segno della croce; un movimento che, visto dal fondo della chiesa, sembra un allegro ballo di bimbi), nell’ambito della festa dell’Annunciazione. Si potranno scattare selfie agli amici animali fino all’ultimo momento, anche appena prima dell’inizio della cerimonia di premiazione. La proroga è stata decisa per rendere omogeneo il periodo di scadenza di questo concorso con quello del “Premio solidale Amici Fedeli” (che darà un riconoscimento ai tre atti giudicati più caritatevoli nei confronti degli Amici Fedeli, segnalazioni all’indirizzo amicifedeli@banca-dipiacenza.it entro il 31 marzo), onde evitare equivoci.

Il concorso “Selfie con il tuo amico a 4 zampe” è invece riservato a chi apre un ContOnline AMICI FEDELI o un conto AMICI FEDELI. Le foto vanno inviate all’indirizzo amicifedeli@banca-dipiacenza.it. I premi messi in palio sono una macchina fotografica Canon Ixus 185, una videocamera GoPro Hero 7 e un drone DJI Spark Fly More Combo, rispettivamente per il terzo, secondo e primo classificato.

TANTE
sono andate, sono venute,
sono sparite
UNA
È RIMASTA
SEMPRE
BANCA DI PIACENZA
una costante



PROSSIMA "GIORNATA MALASPINA"

Per la prossima estate il sindaco dott. Federico Beccia, pensa, unitamente all'assessore, vicesindaco dott.ssa Maria Lucia Girometta Zanardi, ad una giornata dedicata ai Marchesi Malaspina della zona (Ottone, Croce, Rebroio, Orezzoli, Fabbrica, Frassi, Cariseto, Campi, Zerba, Pregola, Casanova...). Ognuno dei borghi citati, è stato feudo autonomo, attribuito a parentele di cui allo SPINO SECCO di Mulazzo (Val di Magra). Detti feudi hanno avuto storia propria per un periodo più o meno lungo, ma tutti hanno lasciato memoria e riferimenti ancora attuali, almeno nei ruderi, spesso imponenti, dei loro castelli. La popolazione non li ha dimenticati del tutto: spesso ne parla a proposito di Statuti (Cariseto) e amministrazione della Giustizia. Usi, tradizioni, iniziative hanno un qualche seguito o riverbero, addirittura, nel presente.

Il feudo di Orezzoli risulta essere rimasto ai Malaspina (condomini vari), sino all'abolizione del feudalesimo. Ma non è l'unico in Val Trebbia/Boreca/Aveto. In quei luoghi i marchesì e la loro epopea si sono fortemente radicati, più che altrove, nel ricordo e nei riferimenti. Discendenti sono presenti e testimoniano sempre forti legami con il nostro passato e le loro parentele.

Ottone dispone già di notevole materiale e può contare su specialisti disponibili per relazioni, nuovi inediti studi (ad esempio: "Marchesato di Alpe e Artana").

I particolari dell'iniziativa saranno via via rappresentati in corso d'opera organizzativa.

Chi scrive, facendo seguito a riflessioni circa i comportamenti un po' troppo disinvolti di alcuni feudatari, ha recuperato l'interessantissima pubblicazione di codesta spett. le Banca: "Le esecuzioni capitali a Piacenza" anno 1991. A pag. 71, si riscontra, in data 16 febbraio 1651, effettivamente, l'avvenuta esecuzione del Marchese Gianfrancesco Malaspina di ZERBIO (ZERBA), di cui si era parlato a Ottone, in occasione della restituzione al culto della chiesa di San Rocco, il 16 agosto u.s. Il Marchese si era distinto per eccessi malavitosi e vita sregolata in tutto, a tal punto da meritare la pena capitale, eseguita solennemente in piazza Cavalli. La sua testa "riposa", da allora, a Piacenza, alla Torricella. I suoi quarti, invece, sono stati esposti, e si sono dispersi, macabro trofeo, nel vasto territorio delle sue gesta: "Perché potesse servire di esempio agli altri briganti che imperversavano sui crinali dell'Ottonese" (Cfr. Grassi - Saltarelli-Ferrari: Valtrebbia e Valnure, Tep - edizioni d'arte, 1997 - pag. 115).

Attilio Carboni

BOBBIO 1945-1970 nel libro di Gian Luigi Olmi

Salone del Palazzo vescovile di Bobbio affollato per la presentazione del 10° volume (una serie di volumi pubblicata in 25 anni, dal '94 ad oggi) di Gian Luigi Olmi (dedicato a Corrado Sforza Fogliani e alla Banca di Piacenza) dal titolo "Bobbio 1945-1970 - dal dopo guerra all'amministrazione democristiana": una carrellata avvincente su fatti e persone del periodo indicato, che tiene direttamente dietro al precedente (9°) volume, dedicato al periodo 1915-1940, sempre a Bobbio.

Dopo un saluto iniziale dell'Autore ("Le memorie di quegli eventi precipitati nel baratro del tempo ed evocati nel mio scritto, forse potrebbero far riemergere, almeno in alcuni di noi, l'immagine di una Bobbio di cui oggi si fatica a ritrovare le tracce"), ha presentato il libro ai presenti (fra i quali il Sindaco Pasquali e diversi studiosi, bobbiesi e non) l'avv. Sforza, che è partito - per un excursus storico sul periodo precedente quello trattato dal libro in presentazione - dalla figura del vescovo di Bobbio (dal 1746), Patrizio Milanese, Gaspare Lancellotto Birago, oggetto del 4° volume di Olmi, e che (ritratto anche in un medaglione della sala dell'episcopio utilizzata per la presentazione del libro di Olmi) fu un difensore strenuo delle prerogative vescovili (non, privilegi), fra le quali quella di non pagare il dazio per il vino che importava. Dal carattere fermo e sicuro (nello stemma, il motto: "La virtù emerge nelle difficoltà"), Birago la benedizione la dava - passando in piazza - ad alta voce, ma con l'aggiunta sottovoce "a chi se la merita". "Una figura da gigante" - ha detto il Presidente esecutivo della Banca di Piacenza - che forse la Chiesa meriterebbe di avere anche oggi, a livello di Santa Sede e di Curia romana, sarebbero meno di milioni e milioni i cristiani perseguitati". Da qui - dal periodo, dunque, in cui Bobbio passò dalla Lombardia austriaca in Piemonte (dove rimase per quasi due secoli) - fino ai giorni nostri, passando tra alcune delle più note vicende bobbiesi, fra cui quella della costruzione di Piazza Santa Fara, che andò in porto nel 1953, al quarto tentativo, nel corso di due secoli.

All'avv. Sforza ha fatto seguito mons. Pietro Coletto, che ha ricordato come arrivò a Bobbio, come si innamorò di questo centro.

QUANDO LA COLPA È DEL PEDONE

Nel caso di investimento di un pedone, può essere affermata la colpa esclusiva dello stesso, quando ricorrono le seguenti circostanze: 1) il conducente, per motivi estranei ad ogni diligenza, sia venuto a trovarsi nella condizione obiettiva di non poter avvistare il pedone ed osservarne con tempestività i movimenti; 2) i movimenti siano stati così rapidi ed inaspettati da convergere all'improvviso in direzione della linea percorsa dal veicolo, in modo che il pedone venga a trovarsi a distanza così breve dal veicolo, da rendere inevitabile l'urto; 3) nessuna infrazione, benché minima, sia addebitabile al conducente, avendosi, in caso contrario, soltanto una colpa concorrente del pedone. (Nella fattispecie, al pedone che aveva attraversato repentinamente la strada, parlando al cellulare e senza guardare se stessero sopraggiungendo altri veicoli, è stata attribuita la colpa del suo investimento nella misura dell'80% e del restante 20% al conducente dell'autovettura, che avrebbe dovuto prevedere l'attraversamento del pedone e adottare una condotta più prudente in relazione alla situazione del luogo e delle circostanze dei fatti).

Tribunale civile di Trieste 7 giugno 2019, n. 380

Il dio Fufluns, il fegato etrusco e il Gutturnium

Il nome *Fufluns* (che compare sulla copertina di questa interessante pubblicazione di Giancarlo Bossi, ben noto studioso di Castelvetro piacentino) compare in due caselle del fegato etrusco di Piacenza, la 6 e la 16, in corrispondenza del quadrante sudest, dove ci sono le sedi delle divinità infernali e della natura: è il dio della vite e del vino connesso alla vendemmia e all'autunno. Ma già alla fine del VI sec. a.C. *Fufluns* assume i caratteri iconografici di *Dioniso* come dio dell'uva e del vino e i suoi attributi sono l'*edera*, il *tirso*, la *pantera* e il *Kantaros*, come pure la sposa

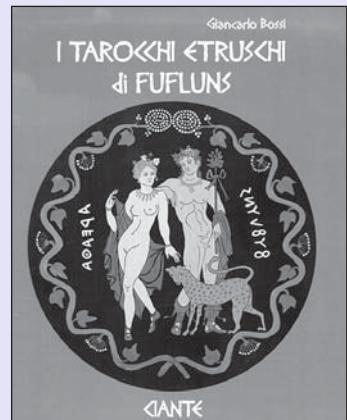
Ariadne (Arianna), che in etrusco è chiamata *Areatha*. *Dioniso-Fufluns* è il dio dell'entusiasmo e dell'estasi, che scioglie e libera dagli affanni, ma è anche una divinità legata al mondo degli Inferi. Secondo *Eraclito* "Ade e Dioniso sono lo stesso". È il sole dei morti, il "salvatore delle anime", perché è un dio legato ai culti misterici e orfici, con valenza escatologica. La conferma l'abbiamo dall'analisi del corredo funerario, sia dei vasi attici, che della ceramica etrusca, ma soprattutto dei numerosi specchi di bronzo trovati nelle tombe etrusche.

Detto questo, a spiegare il nome dei "tarocchi etruschi", diciamo subito che chi credesse di saper tutto sia sul fegato etrusco (rinvenuto nel 1877, com'è noto, nei pressi di Gossolengo) che sul vaso Gutturnium (rinvenuto l'anno dopo, nel 1878, dalla sponda destra del Po, in corrispondenza di Mezzano Chitantolo; così battezzato dal Bonora, studioso piacentino dell'800), cambi subito idea.

La pubblicazione del dott. Bossi reca infatti un "Appendice archeologica" di grande interesse, con due capitoli altrettanto di grande, e primario interesse, per la loro completezza, in entrambi i casi. Il primo, "La storia vera di un bronzo etrusco trovato nel piacentino". Il secondo, "La storia vera del Gutturnio piacentino".

Studi, entrambi, da leggere per essere bene informati - a parte il resto, anch'esso pieno di notizie, pure curiose - nei due argomenti, ricorrenti nelle conversazioni (spesso non precise) dei piacentini.

c.s.f.
@SforzaFogliani



ECCELLENZE PIACENTINE

Artigiana Farnese, una storia imprenditoriale di successo Tutta "colpa" di una borsetta acquistata da Donatella Versace a Cannes

Quella che ci accingiamo a raccontarvi non è una favola – anche se ne ha i contorni – ma una bella storia imprenditoriale di successo che vede come protagonisti Eugenio Rigolli e la moglie Angela Frazzani. Sono i titolari della "Artigiana Farnese", azienda di Fiorenzuola che produce articoli di pelletteria per il segmento lusso di prestigiosi marchi internazionali (Versace, Armani, Roberto Cavalli, Ermanno Scervino, Philipp Plein, Brooks Brothers, solo per citarne alcuni). La conduzione è familiare: la moglie si occupa della parte amministrativa, mentre il marito guida, coadiuvato dal nipote Matteo Mazzani e in attesa dell'ingresso in azienda del figlio Davide, ancora studente, una (giovane) squadra di 50 dipendenti (ma l'attività crea un indotto che dà lavoro ad altre 150 persone). Le cose vanno bene (l'azienda nel 2017 ha ricevuto a Bologna il premio Cervet-Luiss come miglior impresa della provincia di Piacenza per indici di bilancio), il fatturato è in crescita e c'è, in previsione, l'apertura di un nuovo capannone e la creazione, in un prossimo futuro, di un'academy per formare i giovani: «Abbiamo già individuato i locali da attrezzare – spiega il sig. Rigolli –. La vera artigianalità sta scomparendo e i brand di qualità cercano manualità d'alto livello». All'«Artigiana Farnese» la lavorazione più importante e delicata è quella del taglio della materia prima, perché tagliare bene vuol dire avere meno scarto. E non è un dettaglio da poco, visto l'alto costo del pellame che viene utilizzato. Dalla ditta piacentina vengono confezionate zaini in cocodrillo che arrivano a costare 36 mila euro l'uno o borsette che si trovano nelle vetrine dei negozi di lusso a cifre che vanno dai 1.800 ai 3.500 euro. Le mestranze sono altamente qualificate e non potrebbe essere altrimenti. Difficile, in caso contrario, superare i severissimi test di controllo qualità sui prodotti disposti dalle aziende clienti.

La vita per Eugenio Rigolli non è sempre stata in discesa, anzi. A 14 anni, rimasto orfano, viene mandato a lavorare in un'azienda di Lugagnano (suo paese natale) che produce borse di pelletteria. Dopo tanta gavetta e con l'esperienza acquisita nella conoscenza del prodotto e nel taglio della materia prima, Rigolli diventa responsabile di produzione. «La svolta è



Angela Frazzani ed Eugenio Rigolli, titolari della "Artigiana Farnese" di Fiorenzuola



La giovane squadra dell'azienda fiorenzuolana: l'età media dei dipendenti è inferiore ai 40 anni

stata nel 1997 – racconta – sei mesi dopo essermi sposato con Angela, che mi ha convinto ad iniziare un'attività in proprio nel garage di casa sua con un banco da taglio e tanta buona volontà. Abbiamo creato un marchio nostro, *Jen Rigo*, e un anno più tardi, il 17 aprile del '98, è nata l'azienda attuale. Per i primi 8-9 anni abbiamo cercato di far crescere il prodotto tra mille rischi e facendo tanti errori, che ci sono serviti per imparare a fare gli imprenditori. Le cose hanno cominciato a funzionare e servivamo tanti negozi in giro per il mondo». Nel 2011, però, arriva un'altra svolta, quella definitiva. «Proprio così – ricorda Eugenio Rigolli –. Donatella Versace aveva comprato una nostra borsetta in un negozio di Cannes pronunciando, subito dopo, queste parole: «Voglio lavorare con chi ha fatto questa borsa». Così è stato. La cosa ci è servita da volano e ci ha fatto crescere in modo esponenziale. Potevamo contare su commesse sicure da un cliente famoso in tutto il mondo, che allora rappresentava il 95 per cento del nostro fatturato». Una quasi esclusiva che ad un certo punto ha rappresenta-

to però un handicap di non poco conto. «Versace qualche tempo fa ha attraversato un momento di difficoltà – conferma l'imprenditore piacentino – ed io mi sono trovato a mia volta in una situazione di pesante crisi finanziaria, che ho superato solo grazie alla *Banca di Piacenza*, l'unica che mi ha sostenuto. Senza di lei, a quest'ora questa azienda non esisterebbe più. Superato il momento difficile, ho diversificato la clientela: oggi Versace rappresenta il 10 per cento del mio fatturato».

Abbiamo voluto raccontare questa bella storia imprenditoriale e di vita perché, in un momento di difficoltà economica e di sfiducia generale, c'è un estremo bisogno di lasciare alle future generazioni esempi positivi. «All'inizio ho fatto tanta fatica – chiosa il sig. Eugenio – ma ne è valsa la pena. Ancora oggi faccio sacrifici: arrivo in azienda alle 5 del mattino e vado via alle 9 di sera. Ho molto rispetto dei miei collaboratori e credo nei giovani, ai quali voglio dire che l'importante è avere un sogno, che va coltivato anche nei momenti di difficoltà: bisogna crederci e prima o poi si avvera».

Emanuele Galba

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medievale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

COPPELLI PIETRO - Condirettore generale della Banca.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

FORLANI MARIA GIOVANNA - Dirigente scolastico, musicologa, giornalista, critico musicale.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MASTROMATTEO NICOLA - Avvocato.

MOLINAROLI MAURO - Giornalista, responsabile dell'Ufficio stampa del Comune di Piacenza.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PONZINI CARLO - Architetto.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

GIRA GIRA

È SEMPRE

LA BANCA DI PIACENZA

CHE C'È...



Dalla prima pagina

SPORTELLI, MIGLIORARLI...

pre, la *mission* della nostra *Banca*, che intende proseguire nel solco della tradizione ma attenta al *fintech* (l'innovazione tecnologica applicata ai servizi finanziari), sfida obbligata per soddisfare i bisogni della clientela, che però va conosciuta proprio utilizzando la capacità relazionale sviluppata nel corso del tempo dalle banche locali attraverso una capillare rete di sportelli. Ecco allora che le banche (come la nostra) più radicate sul territorio e che hanno basato maggiormente la propria politica creditizia sulla relazione diretta con la clientela, possono avvalersi di tale caratteristica come elemento di forza, tanto più se saranno in grado di raccogliere la sfida del *fintech*, fornendo le giuste risposte e adattando la propria operatività al nuovo contesto digitale. Forse è proprio dall'innovazione tecnologica che può rafforzarsi quel ruolo di intermediazione creditizia tradizionale che le banche di dimensione piccola e media hanno sempre svolto con efficacia.

Se questo è vero – e crediamo lo sia – appare evidente l'assurdità di mettere digitale e tradizionale in contrapposizione, perché la contrapposizione non esiste. Da un'indagine condotta da una banca totalmente digitale su un campione di 900.000 intervistati, è emerso che la maggior parte di questi sceglie sia una soluzione tradizionale, con filiali e sportelli di riferimento fisici sul territorio, sia banche digitali evolute. La banca tradizionale continua dunque ad essere un radicato e per nulla superato punto di riferimento per i clienti (l'82,7% degli intervistati possiede anche un conto in un istituto tradizionale), senza alcuna competizione tra i due modi di fare banca. Non solo. Il sondaggio ha indagato anche il tema della fiducia, facendo emergere che costituisce per le banche di territorio un vantaggio competitivo rilevante (pochissimi intervistati si sono detti disposti ad affidare i propri investimenti a realtà bancarie senza sedi fisiche).

Questo ci conforta nel proseguire la nostra attività coniugando tradizione e innovazione, sicuri che – nell'era sempre più digitale – il cuore del settore bancario sia il capitale umano, che resta essenziale ancor più di quello finanziario e tecnologico.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

INTERNET E MOBILE BANKING Utilizzo del canale *on line* da parte dei clienti *Banca di Piacenza*

La *Banca*, mantenendo l'identità di banca locale e indipendente, vuole assicurare un adeguato supporto tecnologico rinnovato e al passo con i tempi. La capacità di interagire la tecnologia con l'attività caratteristica rappresenta un elemento fondamentale per garantire l'innovazione, in un contesto nel quale il cliente tende a utilizzare sempre di più i canali *on line* per dialogare con la propria banca. Anche nel nostro Istituto si riscontra un raggardevole incremento della diffusione e dell'utilizzo da parte della clientela delle funzionalità di *internet* e *mobile banking*.

In proposito, si evidenzia che il numero di rapporti di *internet banking* della *Banca di Piacenza* a fine 2019 ha fatto registrare una crescita del 9% rispetto al 2018, che diventa del 27% se si confronta con il dato di fine 2015. Anche l'utilizzo di tale canale per le principali operazioni svolte con la *Banca* è in progressivo aumento: nel 2019 quasi il 90% delle presentazioni di effetti è avvenuto con tale modalità, così come oltre il 75% dei pagamenti di *Ri.ba.*, oltre l'80% degli stipendi, il 72% dei bonifici ed oltre il 70% dei pagamenti di tributi tramite *F24*.

La crescente diffusione dell'operatività *on line* è dovuta sia alla facilità di utilizzo di tali servizi, che possono essere usufruiti tramite i vari strumenti utilizzati dalla clientela (PC, tablet o smartphone), sia al fatto che i servizi della *Banca* sono accessibili in qualsiasi momento, in modo semplice e sicuro, ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette.

Numeri utili in caso di smarrimento o furto delle seguenti carte di pagamento

In caso di smarrimento o di furto della carta di credito o del *Bancomat* la prima cosa da fare è di procedere al blocco delle carte, chiamando i numeri di telefono sottostanti.

Successivamente è necessario che il cliente presenti denuncia formale presso l'autorità giudiziaria e ne presenti una copia alla propria Filiale di appartenenza.

Solo in caso di smarrimento del *Bancomat* è sufficiente un'autocertificazione sottoscritta presso la propria Filiale di appartenenza.

Bancomat / PagoBancomat

Blocchi dall'Italia	800.822.056
Blocchi dall'estero	+39.02.60.843.768

NEXI

Carte Classic/Business

Blocchi dall'Italia	800.15.16.16
Blocchi / Assistenza dall'estero	+39.02.34980.020
Blocchi solo dagli U.S.A.	1.800.473.6896

Carte Gold e Platinum

Blocchi / Assistenza dall'Italia	800.55.66.77
Blocchi / Assistenza dall'estero	+39.02.34980.028
Blocchi solo dagli U.S.A.	1.800.473.6896

Carte Black

Blocchi / Assistenza dall'Italia	800.77.66.44
Blocchi / Assistenza dall'estero	+39.02.34980.213
Blocchi solo dagli U.S.A.	1.800.473.6896

Ricaricabili

Blocchi dall'Italia	800.15.16.16
Blocchi dall'estero	+39.02.34980.020
Blocchi solo dagli U.S.A.	1.800.473.6896
Assistenza dall'estero	+39.02.34980.020

Viacard e Telepass Family

Informazioni	840.043.043
--------------	-------------

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci e come contattarci

Aggiornamento continuo sui prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat per non vedenti, dei Cash-In e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali e manifestazioni

Informazioni per un PC sicuro e per un ottimale utilizzo di Internet

Accesso diretto ai servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCA *flash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 28 gennaio 2020

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 22 novembre 2019

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento